Renato Duguay-Trouin.

C. Pacc

# VITE
## DE'
# PIÙ CELEBRI MARINI

*PRIMA VERSIONE ITALIANA*

CONSIDEREVOLMENTE ACCRESCIUTA DI ALTRE VITE CHE MANCANO ALL'ORIGINALE FRANCESE.

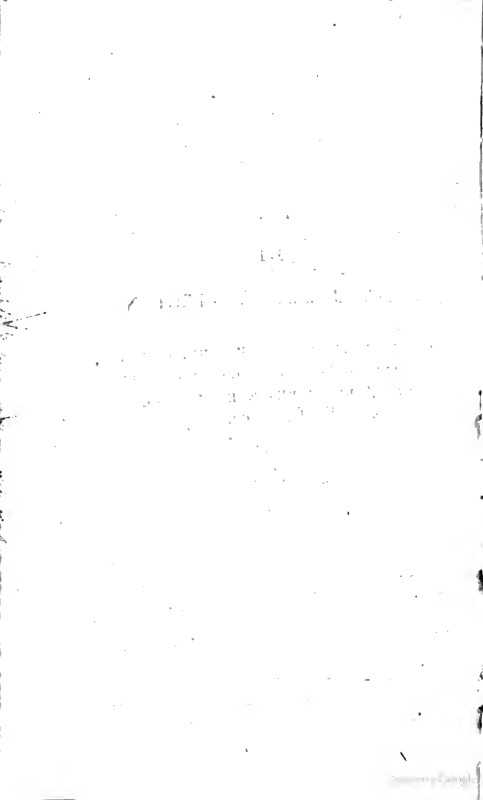
*TOMO VII.*

NAPOLI
DALLA STAMPERIA DI PASQUALE TIZZANO
Strada Cisterna dell'olio n.° 45.
1823.

# VITA

## DI

# RENATO DUGUAY-TROUIN

Luogotenente generale delle armate navali di Francia, commendatore dell'ordine reale e militare di S. Luigi ec. ec.

## AVVERTIMENTO.

Renato Duguay-Trouin occupa uno dei primi posti fra gli eroi della marina francese. Ei seppe comandare in una età nella quale la generalità degli uomini a pena è nello stato d' ubbidire. Il re istruito de' di lui combattimenti e de' di lui trionfi l' elevò alle dignità. Le ricompense aumentarono sempre più il suo zelo, tanto che meritò in seguito novelli segni di gradimento dal suo signore. Volendo esser utile anche dopo la morte, ha lasciato talune memorie ove la gioventù che si destina all' ardua carriera del mare trova le istruzioni necessarie per adempiere ai proprj doveri, e per infiammarsi di quella nobile emulazione che conduce alla vera grandezza. L' accademia francese nel 1761 giudicò Duguay-Trouin degno d' occupare la penna dei più chiari scrittori: propose perciò l' elogio di lui pel premio d' eloquenza, e coronò quello del celebre Thomas, che in

seguito fu ammesso al numero de'suoi socj.

Siamo oltremodo maravigliati che i biografi Francesi avendo avuto sott'occhio questo travaglio, consigliati forse da poca modestia, si sien decisi a far da essi un lavoro. Liberi noi nell'elezione del testo non abbiam punto deliberato nell'appigliarci all'elogista di Marc'Aurelio, certi di far cosa grata al lettore ed alla memoria dell'estinto Eroe, riproducendo tradotto un capo lavoro d'uno de' più eloquenti scrittori che abbia avuto la Francia. Ma persuasi d'altronde che un semplice elogio oltre che non potrebbe tener luogo di vita, non appagherebbe completamente le persone del mestiere ed i curiosi alla sazietà, ci siam decisi di andarlo tratto tratto corredando di amplissime note, nelle quali i particolari della vita del gran Duguay, ed i dettagli delle sue brillanti azioni saranno minutamente descritte; conciliando in tal guisa il desiderio di far cosa più grata, all'obbligo contratto. Ci dichiariamo in ultimo obbligati agli scrittori francesi che ci hanno fornito ampla materia al nostro scopo, avendo avuto la cura di aggiungere alle memorie indicate taluni fatti che per modestia erano stati omessi dall'autore.

# ELOGIO DI RENATO DUGUAY-TROUIN.

FRA tutti i grandi spettacoli presentati al mondo dal genio umano, forse non avvi il più mirabile della navigazione. Un esser caduco, mortale, e strisciantesi per la terra è stato ardito di creare mobili, fluttuanti edificj, e sospenderli sopra gli abissi; soggettare un elemento non conosciuto e terribile; impor leggi ai venti, e volare agli estremi confini dell' universo sotto un cielo non suo. Ma tale è il nostro destino. L' umano spirito non è meno perverso che grande; e il delitto a fianco del genio inspira orrore, e ammirazione. Di tutto hanno abusato gli uomini: de' vegetabili a comporne veleni, del ferro a portare le stragi, dell' oro a comperare i delitti, delle arti a multiplicare la distruzione: eppur meglio non trionfa l' abuso che per l' arte di navigare. Gli abissi han sostenuto battaglie, il mare si è cangiato in un campo di strage, i venti han portata la morte. Penetrarono i nostri furori a un nuovo mondo, e sotto il pretesto di coltivare l' America noi vi trucidammo *trenta e più milioni d' uomini*; piaga la più crudele infra le tante, che lacerarono il genere umano, i cui danni sentirà l' universo fino all' ultima rivoluzione dei secoli. Dobbiamo (1) noi forse desiderare quei tempi di una felice ignoranza, ne' quali i nostri maggiori meno grandi, ma colpevoli me-

no, privi d'industria, ma liberi dai rimorsi, vivevano poveri, ma virtuosi, e morivan nel campo, che a nascer gli avea veduti? Sebbene noi vorremmo indarno persuadere all'uomo di rinunziare a quelle forze, che gli sono dannose: nulla tanto non lo spaventa, quanto la sua debolezza. La navigazione pei colti popoli è divenuta un necessario flagello, vantagioso agli stati (2), e funesto al genere umano.

Tu hai, o Francia, veduto il mare sotto a'tuoi vascelli incurvarsi; nè non ha l'universo obbliato que' celebri uomini, che sopra questo elemento ti resero vittoriosa. La fama ricordò lungo tempo all'Europa il nome di Duguay-Trouin. Egli ha diritto alla riconoscenza della sua patria, poichè funne il vendicatore.

In Atene dagli orator più famosi i vincitori si commendavano di Salamina, e di Maratona; e i Socrati, e i Pericli sedevano tra gli ascoltanti. Io non ho i talenti dei primi, e parlo a giudici rispettabili al par dei secondi; ma in questo luogo la verità presso che sempre da sè medesima riscuoterà maraviglia. In un soggetto sì grande è una cosa istessa la sincerità, e l'eloquenza. Dipingerò in Duguay-Trouin primieramente un semplice armatore, che a questa scuola guerriera fa le prove prime dell'arte marinaresca. Dipingerollo di poi nella reale marina inteso a servire la Francia nelle imprese più grandi. Il suggetto, che tratto, l'attenzione promettemi de'miei concittadini. Qualunque sia l'indifferenza del nostro secolo pei talenti, che l'onorano, a coloro almeno rende giustizia, che più non vivono.

## PRIMA PARTE.

Cosa è un uomo di mare (3)? Egli è un uomo, il quale collocato sopra un tempestoso elemento, che gli presenta nemici a combattere, tutta debbe ad intelligenza chiamar la natura con se medesimo; conoscere tutte le qualità della nave che monta; comprenderne a un solo volger d' occhi tutte le parti, e così a lor comandare, come l' anima al corpo, coll' impero medesimo, colla medesima rapidità; distinguere la direzione reale dei venti dall' apparente: sminuirne, o crescerne a suo piacere gl' impulsi; trarre dalla forza medesima effetti totalmente contrarj; rendersi padrone dell' agitazione dell' onde, ed anche farla concorrere alla vittoria; fissar l' incostanza di tante cause diverse, alla combinazion delle quali risponde il successo; infin calcolare le probabilità, e dominare i casi: ecco l' uomo di mare, ed eccone l' arte.

La natura senza dubbio concorre a formarlo, e gli dà il genio de' dettagli, e quel colpo d' occhio, che comprende le relazioni; quell' istinto sicuro, e pronto, che decide, mentre la ragione sta in forse, e quel coraggio, che opera, quando la prudenza delibera. Ma della natura solamente si comincia il lavoro, all' uomo poi tocca compirlo. I talenti non bastano, son necessarie ancora le cognizioni. Ma donde raccoglierle? Forse in mezzo alla pompa delle corti; tra i piacer forse delle città; oppure nell' ozio dei porti? No certamente, ma sib-

bene infra i pericoli, e le prove del mare. Ma queste non debbono riuscire pericolose alla patria; egli è mestieri, che l' uomo di mare sia esercitato al rischio più grande di se medesimo, al minor dello stato. Dunque il dirò ( perchè i nazionali pregiudizj impero alcuno non hanno sopra la verità ), noi non saremo potenti nei mari, se non quando la mercantile marina non sia come un seminario della reale: Roma, che conquistò il mondo, da tutti i popoli dell' universo raccoglieva quanto trovava di utile. Imitiamo il suo genio; o se gli animi nostri son troppo deboli per adottare la verità, che ci viene mostrata da un nemico (4), lasciamoci dall' esempio convincere de' nostri grand' uomini. Dal seno della mercantile marina nacquero Bart, Tourville, e il cavalier Paolo (5), e in questa Dugay-Trouin si formò. La natura, che destinavalo a grandi cose, il beneficio accordogli di nascere senza antenati. La vera nobiltà è servire lo stato: il sangue, che spargesi in ben della patria, è sempre il più illustre.

Notiamo per gloria della Brettagna, che questa (6) provincia gli diede la vita, e per onor del commercio, che egli nacque in seno a questa professione dall' orgoglio sdegnata, ma che nondimeno la grandezza fa degli stati.

La Francia, allor possentissima, sosteneva la guerra contro l' Europa. Infra le scosse del mondo nacque Duguay-Trouin. L' anno istesso del suo nascimento tre navali battaglie insanguinarono i mari (7).

Avvezzo sin dall' infanzia allo spettacolo dei

vascelli, prova alla lor vista quella dolce commozione possente; che è la voce del genio. Già la sua anima sopra i mari si lancia. Ma il trattato di Nimega ha disarmate le nazioni. Pure non tarda a sollevarsi una nuova tempesta dal seno dell'Inghilterra. Un principe, che sotto un debole corpo, e sotto un freddo esteriore tutto il fuoco ascondea; e tutta l'attività di un'anima ambiziosa; austero ne' suoi costumi, profondo nella sua politica, ne' suoi disegni ostinato, guerriero abile, e del pari infelice abbastanza, padrone di sè medesimo per eleggere le sue virtù, o i suoi vizj; io dico Guglielmo; avea saputo mettere a profitto della sua grandezza l'inquieto orgoglio di quel popolo, che giudica i suoi re.

Il delitto di un solo dà il segno alle calamità del mondo. Luigi decimoquarto, che non vedeva sempre il pericolo dove sperava la gloria, avezzo a dare asilo ai re, armasi ancor per rimettere in trono Jacopo secondo. Mentre Boufflers, e Vauban collegati sono il terrore dell'Alemagna; Lussemburgo fa riviver in Fiandra Condè; e Catinat spiega in Italia il carattere di un eroe, e di un saggio; le flotte di Luigi coprono i mari. O giorni di nostra grandezza!

L'anima de' sudditi insensibilmente sollevasi ad uguagliar quella dei re; ed ogni nazione è capace di grandi cose sotto un gran principe. Da tutte le potenze marittime parton vascelli (8), che sotto lo stendardo comun della patria al commercio uniscon la guerra. Anche Duguay-Trouin sopra una fregata allestita dalla sua fami-

glia comincia la sua carriera (9). Ma quanto non è formidabile questa nave, e quai destini non porta? Fremete, nazioni nemiche. Egli comincia come Turenna; e per comandare un giorno, impara ad ubbidire. Se l'uomo ebbe mai occasione di spiegar meglio l'istinto del coraggio concessogli dalla natura, certo l'ebbe nei combattimenti di mare. Le battaglie di terra presentan, è vero, uno spettacol terribile; ma il suolo almeno, che sostiene i battaglioni, non minaccia d'aprirsi sotto i lor passi, nè loro non è nemica l'aria, che li circonda, anzi concede che a lor grado dirigano i lor movimenti; e tutta la terra è aperta allo scampo. Ma nelle marittime pugne gli elementi, che i principj sono di vita, tutti si cangiano in ministri di morte. L'acqua non offre che vasti abissi, de' quali la superficie inquieta e agitata perpetuamente è pronta ognora a spalancarsi. L'aria sconvolta dai venti produce tempeste, delude gli sforzi dell'uomo, e lo precipita in seno a quella morte, che egli tenta fuggire. Il fuoco sopra l'acque spiegando la sua terribile attività, apre i vascelli, e unisce il doppio orror del naufragio, e dell'incendio. La terra, lasciata indietro a immenso spazio, nega ricovero; anzi pericolosa è la sua vicinanza, e il rifugio è sovente uno scoglio. L'uomo isolato, e dal mondo intieramente diviso, si trova chiuso in angusta prigione, da cui non e possibil d'uscire, intanto che d'ogni parte v'entra ad assalirlo la morte. Ma l'uomo tra questi orrori trova un pericolo anche più formidabile. Questo è l'uomo suo simile che armato di ferro, e

mercè un artificioso furore se gli avvicina, lo raggiugne, e combatte, e lotta contro di lui sopra questo ampio sepolcro, unendo gli sforzi della sua rabbia a quelli dell' acque, dei venti, e del fuoco.

Duguay-Trouin avea ricevuto in dono quella intrepidezza d' animo, che fa vedere il pericolo come se mai non vi ci fossimo esposti, e fa dispregiarlo come se nol vedessimo. Il suo coraggio traeva nuova fermezza da una non so quale guerresca filosofia. Avea egli l' opinione adottata, che a noi gli avvenimenti incatenati dipinge da un ordine irrevocabile; opinione al filosofo pericolosa, grave al cittadino pacifico, ma favorevole al guerriero: opinione degli arabi conquistatori, di Carlo XII., e di Pietro il grande. L' intrepidezza, da tal opinione inspirata, fu la dote prima veduta risplendere in Duguay-Trouin. Il genio, che non si scioglie se non a gradi, ha i suoi progressi; ma non così il valore, il quale ad un tratto è quanto debb' essere. Quindici vascelli nemici spiegano le inglesi bandiere, e presentano una terribile fronte. Il capitano, che alla fregata comanda di Duguay-Trouin, a un terrore abbandonasi, cui egli è in diritto di chiamare prudenza. Ei vuol fuggire; Dugauy-Trouin se ne sdegna, e prende quell' ascendente, che sopra le anime deboli hanno le grandi; il coraggio che l' anima, si è sparso in tutti i cuori. Si combatte; troppo dolore egli avrebbe sentito, se alcun altro prima di lui si fosse lanciato nel primo vascello nemico. Versa il suo sangue, e s' applaude di vederlo grondare. Questa è l' of-

ferta prima, che fà alla patria. Ma egli è già vendicato, e il vascello porta la francese bandiera. L'aver vinto è poco per lui finchè può ancora combattere; è pronto a lanciarsi a un secondo abbordo. L'impeto dell'urto lo precipita in mare; ma il genio di Francia vegliava sopra di lui; ancor tutto grondante di acqua va a coprirsi di sangue nemico. Il suo valore ha deciso di questa seconda vittoria; ei vola a una terza. Tutto cede al suo coraggio. Un osservatore tranquillo della natura, che sopra la vetta assiso di una rupe ha le ore deliziosamente passato contemplando un' amena campagna, vede con dispiacere in sul tramonto le ombre, che intorno si spargono, o gli ruban all'occhio il dolce spettacolo. Duguay-Trouin, vincitore di tre vascelli, e tutto lordo di sangue, si duole, che il giorno gl' interrompa, fuggendo, i suoi trionfi.

Egli è già degno di comandare. La sua famiglia gli confida un vascello. Non andrà molto, che il suo re quelli gli affiderà dello stato. Un' anima quale la sua dovette insuperbirsi d'essere indipendente. La fortuna può sollevargli contro procelle, ma non impedirgli l' ardor di segnalarsi. Gettato su le spiagge d'Irlanda mette a guadagno perfin le tempeste (10). I vascelli da lui incendiati rischiarano colle lor fiamme quelle triste campagne, dove il sangue ancor fuma degl' infelici soldati di Jacopo secondo, e l' ombre loro erranti sopra due campi di battaglia conobbero d'aver almeno un vendicatore. Il popolo, che scoprì, e soggettò il nuovo mondo, ne comincia a temere gli sforzi.

Ma non è la Spagna, cui debbe farsi terribile: il suo destino è di servirla un giorno. O mari insanguinati dalla sconfitta della Hogue, e degli avanzi coperti dei nostri vascelli, voi vedeste Duguay-Trouin al tempo medesimo spiegar lo stendardo (11) della vittoria; e l' Inghilterra dopo aver vinto i francesi, essa stessa fu vinta da lui.

Finchè resterà sopra la terra qualche senso d'umanità, ricorderanno con orrore gli uomini quella macchina, maraviglia funesta del genio della distruzione, che in un istante dovea ruinare un' intera città (12). Oh Duguay-Trouin! a voi tocca vendicare la terra, che vi diede la nascita. Io lo veggo per ogni parte del vasto oceano cercar nemici a combattere; ma sembra che i vascelli fuggono innanzi a lui. E che è mai quest' uomo straordinario? Che sono mai gl' interni presentimenti da lui provati (13)? Son forse effetto di una fervida immaginazione, che vede tutto ciò che desidera? O forse l' anime degli eroi hanno un superiore istinto, di cui l' anime volgari neppure sospettano? Il ciel lo giustifica, e la vittoria è venuta cercandolo, e in ogni luogo lo segue. Lo stendardo di Flessinga ha ferito i suoi sguardi, Flessinga patria di Rhuiter (14). Gli par di vedere questo grand' uomo; se lo rappresenta non già carico d' onori, non già dalla Spagna decorato di tutti i titoli della grandezza, ma sì nell'atto di salire pel suo valore dagli ultimi ai posti primi, sopra ogni mare spargendo i suoi trionfi, e il sangue in fine per la sua patria. Questa immagine lo infiamma. Combatte: fuggono tre vascel-

li, e s'arrende il più formidabile, e riconosce il suo vincitore. Ma evvi una scuola, che quella supera forse delle vittorie; parlo della disgrazia. No, non temere per la gloria di Renato. Il carattere degli eroi è l' esser maggiore nella sfortuna, che negli eventi felici. Mario assiso sopra le ruine di Cartagine mi fa più stupore che non Mario tratto in Roma sopra un carro di trionfo.

Sei vascelli da guerra han circondato Duguay-Trouin (15). È solo, ed osa combatterli. Lungi da lui quella timorosa prudenza, che vede solo i pericoli, e non vede l' onore. Quattro ore di combattimento non hanno stancato il suo coraggio. Cento pezzi d' artiglieria tuonano contro il suo vascello. Gli alberi sono infranti, sono lacerate le vele: tosto ne vedremo gli sparsi avanzi coprire il mare. Un' anima fiacca non avrebbe pensato che ad arrendersi; e non avrebbe pensato che a morire un' anima fervida, e coraggiosa. Duguay-Trouin osa pur anche sperar la vittoria. Soldati di questo eroe, mostratevi degni del suo servigio. Ma vi ha un punto, cui non oltrepassano mai le anime comuni, e in cui un'estrema intrepidezza improvvisamente si cangia in un'estrema viltà. I suoi soldati rivoltansi, e ricusano di combattere. Infelici coloro, che non temono preferir la vergogna alla morte! Al tempo istesso avvampa il vascello. Duguay-Trouin ne fa estinguer le fiamme; corre ai soldati, li anima, li riconduce; ma già egli è ferito. Cade, e non avvi che il solo istante della sua caduta, che possa dar segno della sua disfatta. Guerrieri, del-

la sorte voi non potete disporre delle battaglie; ma avete ben tra le mani la vostra gloria. Duguay-Trouin v' insegna, che vi è pur una gloria, che non dipende dai successi. I nemici s' impadronirono e di lui, e del suo vascello; ma nè le sue virtù, nè quell' altiero coraggio e indomabile, nè quell' onore, che è l' idolo di un guerriero, e di un francese massimamente, nè quell' anima così fiera ed elevata non vennero già in loro potere; e a dispetto della fortuna Renato fu rispettabile ancora nelle catene. È utile per lo stato, che un uomo grande abbia o falli a riparare, o disgrazie a togliere dalla memoria degli uomini. Forse Turenna non avrebbe fatto cose sì grandi senza la disfatta di Mariendal, nè noi non avremmo forse veduto Villars vincitore a Denain, se a Malplaquet non fosse stato già vinto. Ma con quali imprese Duguay-Trouin si vendica della sua prigionia (16)? Le spiaggie dell' Inghilterra sono il primo teatro delle sue vittorie. Già ei trascina sei incatenati vascelli. Corre incontro a una flotta di sessanta vele, scortata da due vascelli da guerra. Il fulmine ne ha uno a lui sottomesso; tre sanguinosi abbordi lo han fatto padrone dell' altro. Il suo re degnasi d'inviargli una spada, dono veramente degno di Duguay-Trouin. Si unisce a una squadra; e in atto già di venire alle mani presenta al mondo il grande esempio di non combattere per uno spirito di subordinazione (17). Ora è tempo che faccia chi ne sia il vendicatore (18) conoscere a tutti i nemici della Francia. I lidi spagnuoli lo veggon coprirsi di gloria, come lo

vider gl' inglesi. Suo fratello, che lo seconda, combatte, trionfa, e gli muore a fianco (19). Nol compiangiamo, ch' egli è morto per la sua patria; piangiamo Duguay-Trouin, che perde un fratello: piangiamo la Francia, che perde un eroe. Ma imprese più alte chiaman Renato, a cui gli ostacoli si raddoppiano a crescerne vie più la gloria. Quel popolo, che ricopre tutti i mari di flotte, che schiavo in prima della Spagna ha poi cominciato dal vincerla, e finito dal proteggerla; quel popolo fattosi grande dacchè libero è divenuto, popol possente, e rispettato in Europa, conquistatore, e legislatore nelle Indie, commerciante in ogni parte del mondo, gli olandesi, io dico, oppongono a Duguay-Trouin terribili forze. Sono essi guidati da una di quelle anime forti e vigorose, che nelle battaglie riguardan la morte siccome un onore, nè non istiman la vita se non per la vittoria (20). Duguay-Trouin ha trovato un avversario degno del suo valore. Il fuoco, che anima lui, infiamma ancor le sue truppe. Quattro volte tentan l' abbordo i vascelli nemici, e ne son quattro volte respinti; ma il destin di Renato lo vuol vittorioso in ogni luogo. Egli rivola all' abbordo... Oh valoroso nemico! cedete pur finalmente: non cadeste voi no in barbare mani, le quali sconoscano il valore. L' umanità onora il trionfo di Duguay-Trouin; egli rispetta le ferite de' suoi nemici, e fermane il sangue generoso. Sanno in tal modo gli eroi render giustizia agli eroi.

Ma quale al giorno di un trionfo succede

notte di orrore! Il vittorioso vascello, squarciato dal fulminar dei cannoni, e dalla furia battuto dei venti, già d' ogni parte si fende! Un equipaggio di soli feriti, e moribondi; cinquecento prigioni da contenere; una formidabil tempesta, contro cui si debbe lottare; i flutti, ch' empiono precipitosamente il vascello; una turba di miseri omai dalle ferite spiranti, che fuggon l' acqua che gli assorbe, e carpone trascinansi con urli spaventosi; il tumulto, l' orrore, le grida confuse del dolore, del disordine; tanti uomini, che aspettano inorriditi il momento di esser dal mare ingojati, quale spettacolo per Duguay-Trouin! Quanto ponno l' ardore della pietà, e la calma della prudenza, tutto è in opera; e questo giovane vincitore trionfa degli elementi così, come de' suoi nemici.

Noi non l' abbiamo finora veduto se non in que' rapidi, terribili punti, nei quali l' anima di un Eroe fa prova delle sue forze in mezzo ai pericoli. Ma per l' uomo di mare altri studj vi ha, vi ha momenti più quieti, nei quali mercè la tranquillità de' sensi, e della natura il suo genio colle scienze si erudisce, e per così dire fermentasi colle riflessioni. L' arte di navigare, come pur tutte l' altre, non fu da principio se non un frutto informe di alcune combinazioni grossolane, perchè lo spirito del genere umano ha pure avuto la sua infanzia così, come quello d' ogni mortale. Il tempo, che opera lentamente, ma senza posa; l' esperienza, che vede tutti i vantaggi, e tutti gli abusi; la pratica degli uomini di mare, l' os-

servazioni d'alcuni uomini di genio, che in un istante comprendono ciò, che nazioni, e secoli non videro mai; l'attività delle passioni, che cercano d'eseguire gran cose, e forse sopra tutto il caso, che fa utili scoperte all'umana meditazione sfuggite: tutte queste cagioni insieme accordate hanno esteso le idee, e cangiato l'arte di navigare in una scienza ben vasta, che ha la filosofia per anima, e che abbraccia nell'immenso suo cerchio l'aria, e i cieli, la terra, e i mari.

L'arte di Euclide è il fondamento delle cognizion necessarie a un uomo di mare. Duguay-Trouin studia le relazioni della estensione. Appoggiato a questa scienza sollevasi fino ai cieli, onde cercarvi punti determinati; quindi misura gli abissi, tra' quali sono chiusi i mari; osserva la natura di questo elemento, le qualità, che in ogni luogo gli sono comuni, e le particolari, che dai climi diversi gli vengono, dalle varie stagioni, dai venti incostanti, dalle terre ora vicine, ed ora lontane (21).

Queste cognizioni insieme unite formano l'arte di navigare (22). Duguay-Trouin egli stesso impara a dirigere il corso di un vascello. Quando la sua mano ha deposto il fulmine, e la spada, prende l'amatita, il teloscopio, e il compasso.

Il suo occhio quando si fissa nel cielo, quando erra sui mari; qualche volta si ferma alle spiaggie. S'inoltra collo scandaglio alla mano, e calcola le profondità, le distanze. Colui, che nella pugna era poc'anzi un intrepido,

focoso guerriero, quì è un osservatore tranquillo, che sa prendere tutte le precauzioni del timore.

Non crediate che bastino questi multiplici studj a riuscire uomo grande di mare. Un vascello è una macchina immensa e complicata: conviene dar moto a questo corpo sì ampio malgrado la sua mole; convien regolarlo malgrado la violenza de' venti, l'agitazione dell'acque. I due elementi, che muovonlo, sono per lui i due nemici più formidabili. Ma come metterne a profitto quanto hanno di utile, e incatenarne quanto hanno di dannoso? La scienza delle potenze motrici di una nave opera sì fatti prodigj. O Tromp, e Rhuiter, e Tourville, e Duquesne, nomi tanto famosi! O Duguay-Trouin, cui non mancò per uguagliarli che il comando di Flotte così numerose: fu per la vostra sublimità nell'uso di questa scienza, che la vittoria seguì sempre fedele i vostri stendardi (23).

A tanti studj quello congiunse ancor degli esempj. Le maraviglie della navigazion, della guerra si producono sotto a' suoi occhi. O incanto imperioso della Storia letta da un geniol Spesso Duguay-Trouin, tra 'l notturno silenzio solo e ritirato, al lume veglia di una face, mentre nell'Universo tutto riposa, e il suo vascello solca tranquillamente il mare. Trascorre gli annali marittimi; e quando incontra, leggendo, grandi azioni, il suo animo si solleva, ferve il suo sangue, e tutto il suo corpo commovesi d'ammirazione, e di gioja.

Ma forse a sciogliere i suoi talenti non gio-

varono meno delle molte battaglie, delle riflession, degli studj, l'amor suo per Luigi, e la stima di Luigi per lui. Immaginate Duguay-Trouin nell'atto di uscire da una gloriosa campagna, impaziente di vedere quel re, per cui è stato prodigo tante volte della sua vita senza averlo veduto giammai (24). Giunge a Versailles. Nè il fasto dell'opulenza, nè il nome de' suoi antenati, nè i suoi titoli non lo annunziano. Lo annunziano le sue imprese. La spada avuta da Luigi in dono è il contrassegno della sua dignità. Viene a presentar questa spada tinta del sangue nemico. Fu uno strano spettacolo pei cortigiani oziosi, e sprezzatori vedere un uomo di mare dal seno de' suoi vascelli trasportato in mezzo alla corte, nè non per altro conversar col suo re, che per averlo servito. Alcuni forse notarono, che nè le grazie, nè le maniere ei non avea delle corti. Luigi non ne notò che il genio, ed il valore. Ma già i suoi doveri richiamanlo. Non debbe un tal uomo fare la sua Corte a Versailles. Il servigio, si è meritato nella Reale Marina (25). Andiamo a vederlo avido di combattere per Luigi, e formar disegni più vasti, e fare azioni più grandi, e salire pe' suoi servigi al più sublime punto di elevazione, al grado più alto di gloria.

## SECONDA PARTE.

Benchè e l'armatore, e colui, che ha il primo comando nella Reale Marina, combattano sopra lo stesso elemento, ed abbiano gli ostacol medesimi da superare per parte della natura; hanno però alcune doti, che li distinguono: e se dalle difficoltà la gloria misurasi de' successi, i trionfi dell'uno sono assai più onorevoli che non quelli dell' altro. L' armatore o per se stesso combatte, o per gente privata; egli può con maggior ardimento abbandonarsi all' impeto del suo coraggio. Il generale di mare meno può, e debbe meno arrischiare; è necessario, che la gloria risparmi, e le forze dello stato. Il primo fa colpi solamente di mano; quindi più abbisogna d' ardire. Forma piani il secondo, e concerta disegni; quindi più abbisogna di genio. L' uno è sovente animato dall' interesse, e questo sì vile, ma pur sì efficace motivo può tenere appresso di lui il luogo delle speranze più nobili. Se l' altro le sue mire dirige al commercio, disonora sè stesso, tradisce lo stato. Questi assoluto padrone delle sue spedizioni decide de' luoghi, e de' tempi: quegli dagli ordini è sovente legato. Il primo comanda ad uomini da sè stesso trascelti: comanda alcuna volta il secondo a' suoi rivali, spesso a' suoi nemici. L' uno è insieme ministro, e generale; nè il suo disegno non apparisce che al momento di eseguirlo. Il progetto dell' altro spesso divulgasi prima ancor che la squadra abbandoni il porto. L' armator finalmente

comanda un solo vascello, e mira soltanto a dirigerlo nella pugna. Il generale molti comandane, i quali fa muovere di concerto; e conviene, che ad una distanza li collochi, da cui si possano sostenere senza nuocersi mai; che ad ognuno assegni il nemico, cui deve attaccare, e di cui sieno le forze proporzionate alle sue; che dia istruzioni ai capitani; che abbracci i casi, e gli accidenti; che abbia il coraggio di aspettarsi la morte; che regoli con una generale veduta i combinati movimenti di tutti i vascelli, e sappia senza precipizio, senza entusiasmo, senza terrore sciegliere, e giudicare le circostanze estreme, nelle quali conviene abbandonare le leggi comuni, e una parte sagrificar delle forze alla conservazione di un' altra.

Or questa è la nuova carriera al corso proposta di Duguay-Trouin. L' ambizione di dare un monarca alla Spagna ha risospinta l' Europa in seno a quelle discordie, dalle quali una pace, ahi troppo breve! l' avea liberata. Perdona, o mia patria, se qui la memoria di una guerra richiamo, cagione per te di lagrime sì copiose! I trionfi di Duguay-Trouin accompagnarono i tuoi disastri; e mentre il tuo sangue in Alemagna versato, in Fiandra, in Italia, le campagne inondava di Hochest, di Torino, di Ramillies, di Malplaquet, questo Eroe su i mari, e agli ultimi confini del mondo il sangue spargeva de' tuoi vincitori. Quattro anni di riposo hannolo reso vie più formidabile. E quale tra le nazioni dovrà gli effetti primi sentire del suo coraggio? Ella è l' Olanda: quel popolo

egli è, la cui repubblicana alterezza pretende d'umiliare i monarchi (26).

Duguay-Trouin combatte. L'incessante fulminar de' cannoni, sostenuto dal destro volteggiar delle navi, minaccia la distruzione del suo vascello. Dove cercherà un asilo? Nel vascello nemico. Vola ad estinguere in mano le saette a color che le scagliano, e chi si credea vincitore, gravato già sentesi di catene. D'altra parte lo veggo alla testa di tre vascelli, e di due fregate sottrarsi a una squadra olandese di quindici navi (27). Simile a quel famoso romano, che per favorire la ritirata de' suoi, e metter Roma in sicuro, sostiene solo gli sforzi di un esercito. Duguay-Trouin sagrificando unicamente se stesso al pericolo, arresta una flotta, combatte, resiste, e alla gloria di salvar la sua squadra quella ancora aggiunge d'atterrire i suoi potenti nemici. Io seguolo sotto quei climi del Nord, ai quali dall'insaziabile avidità il Batavo è ogni anno condotto per arricchirsi colla pesca delle balene (28). Quì la natura accostumata al silenzio non ascolta umane voci, se non quando l'audace Europeo, dalla sete guidato dell'oro, colà si reca a rapire le spoglie di que' mostri marini. E là pure Duguay-Trouin persegue l'avaro depredatore. Nella destra la spada, la face nella sinistra, attacca, combatte, incendia vascelli. Alla funesta luce di quelle fiamme gli agghiacciati mari da lungi risplendano. L'Inghilterra ne sperimenta di nuovo il valore, da lei già tante volte provato (29). Se due vascelli gli sfuggono, a lui non se ne debbe l'accusa. Lo difendono le

sue vittorie. O tradimento! O eterna infamia! Mentre Duguay-Trouin solo combatte due formidabili nemici, si allontanano i vascelli, che lo accompagnano, per non divider con lui il pericolo. Eppure quì la vergogna non termina del nero delitto. I colpevoli trovarono protezione, perchè non mancano uomini, i quali per interesse, o per orgoglio, o per bassezza si fanno un dovere di proteggere la viltà. Duguay-Trouin sente l'oltraggio qual si conviene ad un eroe generoso. Egli è al punto di ritirarsi dai mari, di rinunziare al servigio. Questa calamità della Francia avrebbe accresciuti i successi di coloro, che ve lo costringevano. Ma era troppo cittadino per abbracciare l'estremo partito. Non punì nella patria l'infelicità d'aver prodotto alcune anime vili. Il suo sdegno è un novello nemico, che al suo re generosamente sacrifica.

La vittoria s'affretta a consolarlo. Obblia, onorando lo stato, coloro che l'hanno avvilito. Al tempo istesso un nuovo titol di gloria s'aggiunge a quello de' suoi trionfi. Un suo fratello muore coll'armi alla mano (30). Famiglia d'eroi, voi il rispetto vi meritate della posterità! De' tre fratelli due hanno dato l'esempio di morir per la patria, e Renato di vivere solamente per essa.

Una squadra inglese di ventun vascelli da guerra avventasi contro di lui, lo circonda, l'attacca (31). Già uno è in fuga; ma che gli giova questo trionfo! I suoi nemici sono un'idra, che rinasce. Scatenasi un vento improvviso, cessa il conflitto. La notte ha steso sopra il mare le sue ombre. L'eroe è d'ogni intorno circondato e chiuso,

nè non puote sottrarsi. Gl' inglesi frenano poi finalmente questo uomo terribile, che tante volte fe' strage dei loro vascelli. Pure il suo animo non è abbattuto. Vuole almeno che la sua caduta sia in parte la ruina de' suoi vincitori. Si lancerà al primo spuntare del giorno nel più formidabile dei vascelli nemici. Arde già nell' animo de' suoi uffiziali quell' inspirato coraggio di disperazione, che è l' ultimo sentimento di un cuore magnanimo. Il sonno non può sospendere le sue inquietudini. Solo nel silenzio della notte fissa gli occhi malingoniosamente immobili quando sopra i fieri nemici, che lo circondano, quando sopra il suo vascello, che presto sarà la lor preda; or li rivolge al mare, che tante volte lo ammirò vincitore, ora sollevasi al cielo, il di cui giorno omai nascente sarà testimonio dell' irreparabil disastro. Improvvisamente scorge sull' orizzonte il presagio di un vento già pronto a levarsi. Dispensa comandi, e si compion tacendo: già sono spiegate le vele; s' alza il vento, e il suo vascello fugge rapidamente per mezzo agli attoniti inglesi.

Così la gloria di Renato ogni giorno più cresce allo splendore di tante azion luminose. Il suo re all' onore lo ha sollevato di capitan di vascello; e più quindi la sua ambizione s' infiamma di servir bene lo stato. Si è un nuovo popolo armato contro Luigi. Il Portogallo, nemico alla Francia per politica, per interesse e per odio rivale alla Spagna, si è per debolezza venduto all' Inghilterra. L' oro, e le gemme del Brasile si uniscono al ferro de' nostri climi, e i tesori di due mondi sono impiegati

a desolare l' Europa. Duguay-Trouin ardisce con tre soli vascelli attaccare una Porteghese flotta di 200 vele, scortata da sei vascelli da guerra. Il suo re lo comanda, ed egli corre al soccorso di Cadice, a cui è minacciato l'assedio. Simile a Vandome, dopo aver onorata la Francia, dal suo destino è condotto a sostenere la Spagna. Già questo eroe ha la difesa ordinata di tutti i porti a sè confidati. Attivo, infaticabile dal porto vola al consiglio, e dal consiglio a' vascelli; e francamente esponeva la verità con un coraggio eguale a quello con che affrontava i nemici (32). Ma le passioni de'grandi sono nemici più formidabili, che non i battaglioni armati. La sincerità fu per Duguay-Trouin un delitto; e sapranno i posteri, che oltraggi, e catene furono la ricompensa di tante cure. Tanto è difficile per coloro, i quali non hanno se non se titoli, perdonare a chi possiede virtù. Luigi decimoquarto avea un'anima troppo grande per non sentire il rispetto dovuto agli eroi. Poco è per lui, che Duguay-Trouin sia vendicato; oppone a questo affronto un segno novello di stima, e associa Renato a quell' ordine militare, che coll' onore ricompensa il coraggio.

O voi, che siete gelosi di qnesto grand' uomo, miratelo divenir utile più che mai allo stato. L'Inghilterra allestisce una flotta possente, onde soccorre i nemici di Filippo quinto (33) Duguay-Trouin è scelto a combatterla. Ha congiunto le sue alle navi di un uomo, onore anch' egli della marina francese, ma pure di un merito differente. Forbin, nato di

sangue illustre, avea sostenuta la gloria de' suoi natali, e Duguay-Trouin l' oscurità dissipata de' suoi. Avea il primo aggiunto splendore agli antenati; creato nome il secondo ai discendenti. L' uno pose a profitto tutti i vantaggi; vinse l' altro tutti gli ostacoli. Ambidue intrepidi, illuminati ambidue, avidi dei pericoli, disprezzatori della morte, a decider pronti, fecondi a trovare partiti. Ma Forbin, nato per essere un generale, impresa mai non compì se non di semplice armatore; Duguay-Trouin, nato per essere un semplice armatore, quasi sempre operò da gran capitano. Il primo, servendo lo stato, mirava al guiderdone; il secondo alla gloria. Forbin vendeva i suoi servigi; Duguay-Trouin l' onore comperò di riuscir vantaggioso. Dunque l' onore d' avere insiem combattuto per lo ben dello stato dividerà questi due celebri uomini, quando dovea anzi tra essi formare un nodo eterno? Già le due squadre unite son presso alla flotta inglese. Forbin, sia circospezion, sia lentezza, sia che meditasse con agio il piano del suo attacco ( perciocchè sospettare non debbo di alcun motivo indegno di un uomo grande ), Forbin rallenta la marcia, e il segno ritarda della battaglia. Duguay-Trouin, avvezzo a contare i momenti, giudicò che talvolta l' uomo è superiore alle leggi, e che meglio val prevenire gli ordini che non mancare alla vittoria. Se questo è un errore, errore egli è d' un cittadin, d' un eroe; nè non bisognavan successi a dichiararlo innocente. S' avanza; la vittoria lo segue. L' astuzia, l' audacia, l' impeto dell' attacco, l' uso opportuno de' nau-

tici ingegni hannogli soggettato il vascel comandante. Intanto combattesi d'ogni parte; e la strage regna ampiamente sul mare. Ferve la mischia, s'urtan le prore, le *manovre* sono intralciate nelle *manovre*. Le onde rosseggian di sangue. I fulmini, d'ogni parte scagliati, d'ogni intorno orribilmente risuonano. Duguay-Trouin fra lo spavento, e il tumulto contempla ad occhio sereno l'aspetto terribile della pugna, onde recare soccorsi, riparare sconfitte, compir vittorie.

Scorge un formidabil vascello armato di cento cannoni, difeso da un esercito intiero, e là dirige i suoi colpi. Antepone l'onore di un periglioso combattimento alla gloria di un facil trionfo. Osa due volte assalirlo; e l'incendio, che sollevasi nel vascello nemico, due volte costringelo d'allontanarsi. Il *Devonshire*, simile a un ardente vulcano, mentre è divorato al di dentro, vomita al di fuori più terribile fuoco. Con una mano gli inglesi lanciano fiamme, s'adopran coll'altra ad estinguer l'incendio, che li circonda. Duguay-Trouin freme al destino fatale di sì generosi nemici; e se bramò di vincerli, fu sol per salvarli. Quale spettacol orribile al cuor di Renato veder questo vascello ardere in alto mare, e la spaventevol luce del vasto incendio lungi dall'onde riflettersi, e tanti infelici o errare furiosi, o immobili palpitare in mezzo alle fiamme; e abbracciandosi gli uni agli altri, o tra lor lacerandosi, quando al ciel sollevare le aduste braccia, e quando precipitare ne' flutti i fumanti lor corpi; e udir lo stridor dell'incendio che

mugge, gli urli de' soldati che muojono, i voti di religione alle grida confusi della disperazione, e alle imprecazion della rabbia, sino al momento terribile, in cui il vascello s'affonda, l'abisso si chiude; e tutto sparisce. Possa il genio della umanità presentare sovente simili quadri all'occhio di coloro, che comandan le guerre! Intanto Duguay-Trouin insiegue la spaventata flotta. Tutto fugge, tutto disperdesi. Il mare è coperto d'avanzi, i nostri porti s'empion di spoglie; e fu tale l'avvenimento di questa memorabil pugna, che nessun dei vascelli, i quali portavan soccorsi, non passò ai nemici, e i frutti della battaglia d'Almanza furono assicurati; l'arciduca vide troncate le sue speranze, e Filippo quinto da quel momento potè lusingarsi di vedere un dì assicurato il suo trono.

Io passo sotto silenzio tant' altre imprese felicemente compite, tanti progetti saggiamente disposti, tante battaglie, nelle quali trionfò sempre del numero superiore, una flotta assalita, e vinta tra 'l furore d'una procella; circostanza presso che unica! Io non dipingerò questo eroe da grave morbo improvvisamente colpito, e omai in braccio alla morte mentre sta aspettando una squadra inglese, più tormentato assai dalla brama di combattere che non dal senso del suo dolore. La vittoria richiamalo dal confin della tomba. Così Alessandro chiedeva agli Dei o di combattere, o di morire. Ma io m' affretto a seguirlo in quella spedizione famosa, in cui tanto coraggio spiegò, e sì vasto talento, e parve insieme gran generale, e grand' uomo di mare.

Gli urti che scuoton l' Europa, agitano pure il nuovo mondo, da che l'hanno scoperto, sottomesso, e depredato. E questa è al dì d'oggi la fatale grandezza delle nazioni europee, che non ponno essere in guerra, senza che scorrane il sangue alle parti estreme dell' Asia, dell' Affrica, e dell' America. O Brasile, o vasta, o troppo ricca provincia! Quai torrenti di sangue non han bagnate le tue miniere d'oro! I francesi vascelli già aveano in questa guerra assalito la potente Città di Rio-Janeiro (34); ma il capo dell' intrapresa più coraggioso che abile, miglior soldato che capitano, in vece di riportarne spoglie, si era veduto costretto a sostenere catene. Duguay-Trouin ha concepita l'idea di vendicar la sua patria, ed il suo re.

Trova in se stesso gli ajuti, de' quali è privo lo stato; a lui basta il suo genio, ed il suo nome. L'oro de' cittadini opulenti alla sua voce si sparge pel ben della patria; e l' interesse si fa ministro di gloria. Intanto al rumore di un armamento di Duguay-Trouin l' Olanda allestisce flotte; l'Inghilterra, credendo minacciati i suoi lidi, richiama a difenderli le sue milizie; corron vascelli portando il timore a tutte le sue colonie; una numerosa squadra è destinata a bloccare il porto, che rinchiude l'eroe. Così i movimenti d'un uomo solo spargono in due mondi il terrore. Duguay-Trouin ha prevenuto i nemici, e già eccolo in mare. Francesi, che nelle prigioni di Rio-Janeiro sollevate gemendo le braccia cariche di catene ad implorare il cielo contro i vostri bar-

bari vincitori, ah! se qualche genio benefico la novella recassevi, che già si avvicina Duguay-Trouin, di quai grida festose non fareste rimbombare le volte di quelle profonde caverne! Ei vóla colla sua flotta: il momento del suo arrivo è quel dell' attacco. Ma qual possente mano ha radunato nel luogo istesso e tanti pericoli, e tanti ostacoli!

Io veggo un porto la cui angusta imboccatura, chiusa ancor da uno scoglio, è da due parti difesa da numerose fortezze. Veggo trecento cannoni schierati lunghesso il suo passaggio, e ordinati nella loro azione, cosicchè intrecciano il loro fuoco; e al mezzo dell' entrata sette vascelli da guerra, che presentano una formidabil barriera. S' alzan più oltre opere nuove, torri, baloardi, bastioni, isole fortificate. Sotto tante difese riparasi la città stessa di Rio-Janeiro collocata nel mezzo di tre montagne, che la coprono, e la proteggono. Ognuna di queste è coperta di batterie; e i cannoni sembran tuonare dall' alto de' cieli. Per ogni dove io veggo forti, trinciеramenti, fosse, artiglierie, e nel giro de' terrapieni un' armata di dodici mila uomini disciplinati in Europa.

Duguay-Trouin ha dato il segno perchè l'entrata si sforzi del porto: trecento pezzi d' artiglieria gli vomitano intorno la morte. Da tre parti il fulmine vola a percuotere i suoi vascelli. Duguay-Trouin imperterrito s' avanza a corso sempre eguale per mezzo a questi torrenti di fuoco. Con istordimento dell' inimico l'ingresso è forzato. Il giorno illuminerà questo trionfo. La notte già sente romoreggiar le bom-

be, che volando per l'aria, vanno a seppellire i cittadini sotto i loro tetti. Col giorno si rinnova il conflitto. È attaccata, e sottomessa d'assalto un'isola d'importante situazione: i portoghesi sono in fuga, e ardono i vascelli, di lor mano incendiati. Tutto è in ordine per la discesa. Movimenti complicati, e falsi attacchi ingannano l'inimico; e già l'armata francese occupa il lido. Da questo momento si vide Duguay-Trouin, che fino allora non avea abitato se non il mare, spiegar tutti i talenti di un generale; formar truppe, ordinarle in battaglia, sceglier posti, e sostener gli uni coll'ajuto vincendevol degli altri, prender cognizione esatta dei luoghi, profittar dei falli, evitar le sorprese, fissar la vittoria, ordinare le ritirate, usar dei vantaggi ora con precauzione, or con ardore, e il genio unir degli assedj a quello delle battaglie; tanto è vero, che queste circostanze sciolgono i talenti: e Duguay-Trouin forse sarebbe stato così facilmente l'emulo di Turenna, e di Condè, come lo fu di Rhuiter, e di Duquesne. Ha due eminenze già occupato, che dominano la città; riconosciuto il terreno, che la circonda; misurato tutti i vantaggi dell'inimico; scoperto i luoghi, che favoriscono l'assalto; riportato una vittoria al piano; disposto le batterie, che fulminano i baloardi. L'artiglieria de' vascelli quella sostiene de' varj posti: tutto è in ordine: il dì vegnente darà l'assalto. La notte intanto è destinata ad impadronirsi di un posto. O notte paventosa terribil notte! Il suo silenzio improvvisamente è turbato dalla scarica di tutta

l'artiglieria di Duguay-Trouin. Al tempo medesimo stendesi in cielo una procella. La luce dei lampi, che al continuo e rapido fuoco delle batterie si unisce, lo strepito de' cannoni congiunto al raddoppiato rumore de' tuoni, il rimbombo delle rupi, i baloardi che crollano, il mare che mugghia agitato dalla tempesta, tutti questi oggetti nella oscurità di una foltissima notte formavano intorno a Rio-Janeiro una scena di spavento e d'orrore. Gli abitanti prendon la fuga. L'avarizia seco i suoi tesori trasporta al fondo dei boschi, e nelle caverne dei monti. Gli attoniti soldati cedon anch'essi al torrente, e fuggono: le lor mani han dato alle fiamme i pubblici erarj; ma nelle viscere della terra hanno sepolto fuochi secreti destinati alla vendetta. Duguay-Trouin s'avanza con tal precauzione, quale non converrebbe a un vincitore; e assicurando la sua vittoria, finisce di meritarla. Quale spettacolo per quest'eroe quando i francesi, che a questa spiaggia straniera avean pianto cattivi, portando sui loro volti disfigurati l'impronta del loro infortunio, pallida la fronte, languidi gli occhi, di cenci vestite le membra, vennero in folla ad abbracciar a lui le ginocchia, a baciargli le insanguinate mani, e cento volte chiamandolo il loro liberatore, esprimergli quella viva, e sensibile gratitudine, che è conosciuta soltanto dagl' infelici!

Ma la vittoria è incerta pur tuttavia. Gl'inimici hanno raccolte le truppe disperse: potenti soccorsi affrettansi di raggiungerle. Albuquerque s' avvicina alla testa d'un armata. Albuquer-

que famoso pe' suoi trionfi : il suo nome è pei portoghesi il segno della vittoria. Duguay-Trouin ha preveduto ogni cosa a difendersi. Tre posti occupati gli assicurano la conquista; ma vuol prevenire l' unione delle due armate. Egli marcia ; la notte lo favorisce. I nemici credonlo ancora sui baloardi della città, e già è loro a fronte. I soldati ordinati in battaglia prensentano un terribile fronte, e all' intrepidezza di francesi la fierezza congiungono di vincitori. Questo ardir dell' eroe valse per una battaglia. Soggiogati dal terrore i nemici, vengono a trattare il riscatto della città, ed offrongli l' oro di quella colonia. Già egli ha prescritte leggi, e ricevuti ostaggi. In vano Albuquerque il dì seguente arriva alla testa di quindici mila uomini. Indarno alcuni tra' portoghesi, avidi di venire alle mani perchè si credon sicuri di vincere, sostengono, che dalla vittoria ogni cosa vien giustificata, e che la perfidia felice, non è più un delitto. Duguay-Trouin non concesse a questi nemici l' uso d' una massima sì perniciosa. Sempre in ordine per combattere, riduce a fine il trattato, e i suoi soldati con una mano impugnano il ferro, e coll' altra le ricchezze si trasportano del Brasile.

Partite, o vincitore illustre, e alla patria vostra recate le spoglie americane. Ma con quale impero la natura fa sentire la mortal tempra agli eroi! Duguay-Trouin dopo aver innalzato trofei sui lidi del nuovo mondo, già è vicino a perire nell' onde (35). Il teatro delle sue vittorie si cangerà dunque nella sua tom-

ba? Finalmente dopo tre giorni di procella il mare si calma, e questo eroe è restituito alla Francia. Corre il suo nome per le bocche di tutti; dovunque passa a lui si rivolgon gli sguardi. Il popolo (36), che meno dall' orgoglio acciecato, meglio la distanza conosce, che dividelo dagli uomini grandi, o che forse meno geloso è più franco nella sua maraviglia, se gli affolla intorno, lo circonda, e contempla. L' eroe è fatto uno spettacolo per la Francia.

Luigi decimoquarto gli ha accordato tutte le ricompense dovute. Una tra esse donagli, per così dire, un esser nuovo, e tanto diviene più luminosa, quanto dall' origine sua più s' allontana: è questa la nobiltà, instituzione politica, forse alla umanità più ingiuriosa che onorevole, ma utile per se medesima, e solamente dannevole ne' suoi abusi (37). Felici gli stati, dove questa nobiltà d' instituzione non estingue quella di merito, e dove essa, fatta soltanto a rappresentar la virtù, non è la condecorazione del vizio, nè il titolo della indolenza, nè la base dell' orgoglio! O Duguay-Trouin, quando il tuo re ti fregiò di questo onore, la Francia non chiese per qual titolo ti si dovesse. Dodici flotte attaccate e vinte, e più di 400 vascelli presi od arsi erano i meriti tuoi: tu fosti un eroe prima d' esser nobile. Perchè mai sul mare piuttosto che altrove spesso veggiamo tali uomini straordinarj, che debbon tutto a se stessi (38)? Giovanni Bart, e Duquesne, nomi immortali, nella oscurità nati ambidue, hanno la loro grandezza fondata sopra le loro azioni: le tue mani,

o Rhuiter, che poi combatterono i re, e guidarono le vittoriose flotte del Batavo, aveano prima e spiegate vele, e maneggiate gomene.

Duguay-Trouin, di semplice armatore fatto capo di squadra, e poi luogotenente-generale (39), s'era troppo innalzato, perchè l'invidia non gliene facesse un delitto. Alcuni uomini codardi e vani, che vogliono insieme godere il dolce della mollezza, e le ricompense della virtù, osavano le azioni vantare de' loro antenati, e non perdonavano poi ad un Eroe d'aver fatto le sue. Duguay-Trouin potea loro rispondere ciò che Mario diceva ai grandi di Roma: » la mia gloria voi m'invidiate? dunque invidiatami ancora i miei travagli, i pericoli miei, le mie pugne; invidiatemi il sangue versato per amor della patria ».

Non è già, che Duguay-Trouin irritasse l'invidia coi trasporti di un'anima altiera, che sente troppo la superiorità naturale. Avea la modestia di un uomo grande. Nelle relazioni de' suoi combattimenti egli era il solo, a cui non rendesse giustizia. Bastavagli meritare gli elogi; lasciava alla fama la cura di renderglieli. Nelle sue azioni senza fasto, senza alterigia ne' suoi discorsi; i due seduttor più dannosi della virtù, la fortuna cioè, e la gloria, non aveau potuto corromperlo. Se il suo gran nome non lo avesse seguito in ogni luogo, avrebbon gli uomini, parlando con lui, facilmente obbliato ch' ei fosse un eroe.

Il mare comunicò sempre a coloro, che l'abitano, una naturale fierezza. Là soggiorna la libertà, nè non respirasi l'aria di schiavitù, sic-

come nelle immense prigioni delle città. La finalmente i potenti non vi opprimono. Sopra quest' Oceano senza confini l' animo si stende, e si aggrandisce. Duguay-Trouin accompagnava ai dolci costumi questa nobil fierezza; ma tutta però la serbava alle battaglie. Non apparve ella giammai in mezzo alla società, se non quando o l' ingiustizia, o l' invidia osarono disputargli la gloria. Nell' atto, in cui tentano d' abbassarlo, egli s' innalza, egli minaccia nel momento che voglion offenderlo.

Fra l' interesse, e la gloria non dubitò mai della scelta (40). Quali sono i tesori, che nelle pugne vuol conservare? Il suo stendardo, e l' onor della Francia. Vincitor del Brasile, e di quattrocento vascelli, morì in seno alla mediocrità.

Non è da maravigliare, che egli il valor rispettasse de' suoi nemici, perchè un orgoglio segreto lusingaci nell' onorare i vinti; ma senza ingelosirsi vedevalo pur in coloro, che servivano sotto di lui. Inspiravalo a' suoi soldati con un antivedimento, che tutto abbracciava; con una confidenza, che non dubitò mai del successo; con una disposizione, che metteva le truppe alla necessità di essere generose; con una rigida disciplina, che serve al coraggio, come serve al corpo una sobria vita e frugale (41); con una attenzione piena di umanità a risparmiare il loro sangue, perchè a' suoi occhi i soldati comparivano uomini.

Nella corte, dove l' ambizione estingue perfin l' amicizia, dove si obblìa ogni cosa, tranne se stesso e i nemici, l' avanzamento occu-

pavalo de' suoi uffiziali: portava a' piedi del trono le azioni ancor dei soldati, che senza di lui non sarebbero stati conosciuti giammai dal loro sovrano. Luigi decimoquarto una pensione gli concede a premio d' una vittoria. Duguay-Trouin prega il suo re di trasferirla ad un coraggioso uffiziale, ma povero, e nella pugna crudelmente ferito (42). Quest' atto, che altro non è che giusto, debbe sembrare ben grande alla coruzzione de' nostri costumi.

La sensibilità fu sempre il carattere degli eroi. Tali furono Alessandro, Cesare, Enrico quarto, Condè, fieri e sensibili, sublimi e teneri: tale fu pure Duguay-Trouin. Io amo vederlo fremere alla vista degl' incendj, e dei naufragj; volare al soccorso degl' infelici, consolare i vinti, e dar segni del più vivo dolore alla morte de' suoi amici; abbracciare i corpi spiranti de' suoi fratelli, e stringerseli tra le braccia, mischiar le sue lagrime al loro sangue. E che, egli piange! Quello e dunque l' eroe, che fa tremar l' Inghilterra? Felice, se mai non avesse ceduto se non a debolezze si nobili! Ma i posteri almeno gli faranno questa giustizia, che il piacere fu per lui solamente il riposo della gloria.

Egli amava Luigi decimoquarto non come suo re, ma come un grand' uomo; e quando questo principe morì, Duguay-Trouin diede a Parigi lo spettacolo di un suddito, che piange il suo monarca.

Nè non crediate, che questo eroe sia inutile nella pace. I giorni del cittadino non sono perduti giammai per la patria. Ora coi dotti stu-

dj, e colle riflessioni a un uomo di genio più utili che non i libri medesimi, penetra a scoprire gli arcani dell' arte che lo ha reso sì celebre; ora si occupa scrivendo memorie, che saranno un' eterna lezione dei posteri. Mantien l' ordin nei porti, dove comanda, l' ordine che è l' anima del servigio; veglia sopra la disciplina che in tempo di pace ognora tende a snervarsi: studia di perfezionare l' architettura navale, oggetto forse il più necessario della marina, e che pur tuttavia è si difettoso (43). In un consiglio presiede alla compagnia dell' Indie (44) fondata da Colbert, che poi abbiamo veduta a cadere, e risorgere dalle ruine medesime del sistema; come si vede dal seno di un tronco abbattuto dalla procella spuntare talora un vigoroso germoglio, e crescer ben tosto, e innalzarsi, e divenire più forte che non l' albero istesso, da cui ebbe la vita. Filippo consultalo: Duguay-Trouin illumina i concittadini suoi, e 'l suo Principe con modestia sì, ma pur con coraggio; con quel coraggio, io dico, che gli avea assoggettato i nemici.

La corte rinnovasi; la confidenza, che in lui si è riposta, è sempre la stessa. Tu fremi (45), o Algeri alla vista degli stendardi francesi. Fumano ancor le saette, che sotto Luigi decimoquarto l' avean ridotto presso che in cenere. Va Duguay-Trouin a richiamare i diritti della umanità presso tutte quelle nazioni, che fanno degli uomini un traffico. Ottiene in ogni luogo il rispetto, che in lui, più che all' inviato di un gran re, si rende all' eroe.

Tratta gli affari colla superiorità di un uomo famoso per le sue vittorie.

Ma finalmente rientra nella sanguinosa carriera delle battaglie (46). Tutto il mondo è scosso. La Francia urtasi coll' Impero. L' Inghilterra allestisce flotte; nei porti della Francia armansi i vascelli. L' onore di comandarli infiamma Duguay-Trouin, e gli rende il fervido ardore della prima età. Questi mari, testimonj di tanti trionfi, dopo venti anni già sono per riconoscere il lor vincitore. Ma improvvisamente l' Europa si calma, e Duguay-Trouin, pronto a cominciar le vittorie, rallegrasi di non accrescere la sua gloria.

Sembra che i mali che tormentavanlo, non fossero stati sospesi se non dal suo zelo. Poichè la speranza più non ha di combattere, il suo corpo s' indebolisce, si spossano le sue forze, e la Francia, dolente ancor della perdita di Berwick, e Villars, piange l' ultimo eroe del secolo di Luigi decimoquarto.

Dovea egli dunque esserci così tosto rapito! Dovea egli dunque, illanguidito dai morbi, soccombere allora che avrebbe potuto compier il corso di una lunga carriera, Ah! se il cielo prolungava i suoi giorni, avrebbe nella sua stessa vecchiaja sparso lo stupore nel mondo. Così Duquesne, sotto il peso incurvato degli anni, rendea sui mari la Francia ancor rispettabile. Così Villars era conquistatore all' età, in cui gli altri uomini vivono appena. Che almeno lo spirito suo segua a respirar tra i francesi! che il suo esempio perpetui nella sua marina e il valore e i talenti!

Nei profondi trattenimenti, che egli avea con Filippo, parlava ognora a questo principe sull'importanza, e sul vantaggio della marina. Ah! se al dì d'oggi risuscitando errasse pe' nostri porti, e pei nostri arsenali, qual non sarebbe il suo dolore! « Francesi, sclamerebbe, che mai è avvenuto di que' vascelli ch'io comandai, di quelle flotte vittoriose, che dominavan l'Oceano? I miei occhi li cercano invano: io veggo solamente ruine. Un tristo silenzio regna nei vostri porti. E che! non siete voi il popolo istesso? Non avete più gli stessi nemici a combattere? Andate a disseccar la sorgente dei loro tesori. Ignorate, che tutte le guerre d'Europa più non sono oggimai che guerre di commercio: che si compran le armate, e le vittorie, e che il sangue, anche il sangue è a prezzo d'argento? I vascelli sono di questi tempi l'appoggio dei troni. Spingete i vostri sguardi di là dei mari: gli abitatori delle vostre colonie vi stendon le braccia; li abbandonerete voi ai primi nemici che scenderanno sulle coste loro? li farete voi pentire della fedeltà loro? In vano la natura gli ha dotati di zelo e di valore; la lor vita, la loro sicurezza la loro esistenza medesima è nei vostri porti; ed i vostri vascelli sono il loro unico scudo. Siete voi cittadini? questi vi sono fratelli. Siete voi avidi di ricchezze? nel nuovo mondo le troverete: voi un bene vi troverete assai più prezioso; dico la gloria. Tanto sangue versaste per mantener l'equilibrio dell'Europa: l'ambizione ha cangiato gli oggetti. Portatevi, portatevi sui mari. La conviene equilibrar la potenza. Se un popolo solo ivi domi-

na, egli è il tiranno, e voi sarete gli schiavi. Da lui dovrete gli alimenti comprare del lusso, da cui i danni vostri non vi guariron giammai. Questi mari considerate, o francesi, che da tre parti bagnano la vostra Patria. Mirate le vostre ricche provincie, che vi offrono a gara quanto alla costruzion può servire. Vedete questi porti scavati per accogliere i vostri vascelli. La gloria, l'interesse, la necessità, la natura, tutto vi chiama. Francesi, siate grandi al par de' vostri antenati; regnate sul mare; e l'ombra mia, vedendo i vostri trionfi sopra le nazion da me vinte, gioirà perfin nel sepolcro.

*Fine dell' elogio di Renato Duguay-Trouin.*

# NOTE

## *ALL' ELOGIO*

DI

## RENATO DUGUAY-TROUIN.

(1) Difficil problema a decidere, se utile più, o funesta agli uomini sia stata la navigazione. Si può dire da un canto, che essa abbia servito a congiungere le differenti parti dell' universo. Di questo globo diviso in cento mondi diversi se n' è formato un solo; le nazioni si hanno comunicati i loro lumi; si è perfezionata la cognizion della terra, e de' cieli; e il commercio ha raccolti i tesori dispersi dalla natura. Ma quanti mali non sono poi nati da questi beni medesimi! I popoli comunicandosi i lumi, si sono comunicati i vizj. Il commercio multiplicando le ricchezze, ha multiplicato i bisogni, ha fatto nascere il lusso, ed ha corrotto i costumi. In fine il mare è divenuto una delle cagioni più grandi di quella spopolazione sensibile, che i filosofi credono di scoprire nel genere umano. Tanti uomini inghiottiti dai naufragj fin dal principio de' secoli, tante pesti, e malattie crudeli, che la natura avea ristrette a certi climi, sonosi sparse per tutto il mondo; tanti paesi inondati dagli assassini, contro dei quali sarebbe il mare ser-

vito di barriera; l'America, parte la più vasta del mondo, spopolata quasi del tutto; in fine le battaglie marittime così terribile e sanguinose, massimamente fra le nazioni moderne; tutto questo reclamerebbe contro la navigazione, e dovrebbela mostrare come uno dei più grandi flagelli del genere umano.

(2) Non può dubitarsi, che la navigazione non sia un bene nell' ordine politico. Noi veggiam dall' Istoria, che tutte le nazioni che han coltivato la marina hanno fatto un' assai grande figura. Resasi Tiro la regina del mare, si arricchì delle spoglie del mondo, e lo popolò colle sue colonie. Atene è stata superiore a quella repubblica di stati, che componevan la Grecia. Cartagine ha disputato l'impero dell'universo. Roma ha steso le sue conquiste allora quando ha cominciato ad allestir flotte. Venezia dai fanghi uscita di una palude è stata colla sua potenza il terrore dell' oriente, colla sua industria la ricchezza dell' occidente. La Spagna giunse alla monarchia presso che universale, quando le sue flotte scoprivano un nuovo mondo. L' Inghilterra dal seno de' suoi scogli, e in mezzo alle tempeste del suo governo ha fatto traboccare soventi volte la bilancia d' Europa. L' Olanda povera e schiava, ha trovato ne' suoi vascelli le sue dovizie, e la sua grandezza; le sue bandiere furono i vessilli della sua libertà. La Turchia salì al grado più alto di gloria, e di potenza, quando Dragut e Barbarossa comandavano le flotte immense di Solimano. Se noi giriamo gli occhi sopra la Francia, vedremo che poco la ma-

tina conobbesi sotto la stirpe prima de' suoi re, e che animata sotto Carlo Magno, servì di barriera alle inondazioni del nord: vedremo, che fu negletta da' suoi successori, che trascurarono ogni altra cosa; ristabilita poi sotto il primo de' Filippi, portò conquistatori nell' Asia, crebbe a lenti passi sino a Francesco primo, ricadde durante le funeste procelle delle guerre civili, ricomparve sotto Luigi decimoterzo, e allora trovò Richelieu; fe' stupire, e tremare tutta l' Europa sotto Luigi decimoquarto, che fu sempre legato ai grandi avvenimenti, o ricevè sempre l' impulso de' gran genj.

(3) Le vittorie di un uomo di mare da tre cose dipendono: da' suoi vascelli, dai venti, e dal mare. Prima è necessario, che egli conosca le qualità delle sue navi, la loro solidità, le loro proporzioni, la velocità, la lentezza. Giusta una tal cognizione deve regolar la parte maggiore delle sue operazioni per l' attacco, o per la difesa, pel combattimento, ovvero per la ritirata.

I venti sono l' oggetto secondo del suo studio. Questi furono prima dalla natura creati a beneficio del mondo, purificando l' aria coll'agitazione, dissipando, o conducendo le piogge, trasportando, e spargendo i semi delle piante, fortificando i vegetabili con utili scosse, e stabilendo un commercio fra tutte le nazioni dell' Universo. Ma dapoicchè han ricevuto dall' ira dell' uomo un novello destino; son essi che decidono quasi sempre i navali combattimenti. Dunque bisogna conoscerli

per trionfare dei loro ostacoli, e profittar dei loro vantaggi per regolare secondo essi la scelta de' posti, e trarne l'ajuto maggiore, quando son favorevoli, e costringerli a servire quando sono contrarj.

Il mare è l'oggetto terzo, che deve fissar l'attenzione di un uomo di mare. Vi sono flutti, che urtano continuamente la nave; è necessario estimarne l'azione: vi è una superficie sempre agitata; è necessario ubbidire ai differenti suoi moti; vi sono correnti; è necessario conoscerne la direzione, e profittarne: vi ha flussi e riflussi, è necessario calcolarne il tempo, la forza, l'effetto.

Finalmente l'uomo di mare ha nemici da combattere; debbe saper giudicare dalla stagione, dagli ostacoli in qual tempo i vascelli nemici si ponno trovare a tale altezza. Se aspettali, debbe saperne fermare il passaggio, e troncar loro la via, se gli insegue; e se fuggeli, sciegliere quella fra tutte le strade, in cui il suo vascello ha la maggiore velocità; se combatteli, debbe dai loro moti scoprirne le idee, forzarli con l'uso de' nautici ingegni a sostenere l'abbordo, o saper egli stesso evitarlo. La multiplice scienza di sì combinati dettagli non può esser frutto se non di molto studio, e di molta sperienza. L'uomo ha bisogno d'imparare le cose ancora più semplici. Egli è condannato a trascinarsi salendo di una in altra verità. Che fia dunque di un'arte sì complicata, qual è quello di mare? Vi bisogna un'ardita ignoranza per lusingarsi di potervi riuscire senza averla studiata. La natura dona i talenti,

l'autorità compartisce gli onori, solamente lo studio dispensa le cognizioni.

(4) In Inghilterra, la mercantile marina è una scuola in cui i privati mettono a rischiò le proprie fortune, onde imparare a sostenere un giorno le pubbliche. Il servire nell' una è un grado a passare nell' altra. Non è straordinaria cosa vedere i lord, spedire i loro figliuoli a molte campagne sopra mercantili vascelli: questa, per così dire, è una parte della pubblica educazione. Forse l' Inghilterra è debitrice della sua grandezza a questo sistema, il quale produce grandi vantaggi; il commercio è onorato; la scienza della navigazione spargesi in tutti gli stati; la marina reale si popola di eccellenti uffiziali, che formansi ancora in seno alla pace: e noi co' pregiudizj nostri, e col nostro orgoglio restiamo nella nostra ignoranza. Disse pure lo stesso l' ammiraglio Hawk a un uffiziale francese fatto prigioniero in una guerra marittima: » *la marina non fiorirà mai* » *nella Francia, finchè crederete un disonore il servire sopra mercantili vascelli*; » *io*, soggiunse, *non era nato per essere* » *marinaro, eppure spontaneamente lo divenni, onde apprendere il regolamento di* » *una nave.* Impariamo almeno da' nostri nemici. Queste riflessioni non sono dettate nè dall' entusiasmo, nè dal desiderio di censurare; sono voci della ragione, e della verità.

(5) È cosa degna di riflessione, che la maggior parte degli uomini grandi di mare, prodotti dalla Francia, si siano formati nella mercantile marina.

Di Giovanni Bart; diffusamente si è discorso nel tomo precedente.

Il conte di Tourville ( la di cui vita occuperà uno dei venturi volumi ) passò i primi suoi anni in un vascello armato in corso contro gli algerini. Diede nel 1661 una battaglia terribile a'corsari turchi. Continuò esercitandosi, e istruendosi nella scuola medesima fino al 1667, quando il re chiamollo alla marina reale, dandogli il titolo di capitano di nave. Ebbe nel 1667 il grado di Caposquadra, nel 1681 di Luogotenente-generale, nel 1690 di Vice-ammiraglio, e generale delle armate navali del re, nel 1693 di Maresciallo di Francia. Morì nel 1702 il 37 maggio. Combattè lungo tempo sotto Duquesne, e meritò di succedere a questo grand' uomo. La battaglia della Hougue, avvegnacchè perduta, crebbe la di lui gloria.

Il commendatore Paulo fè lungo tempo la guerra in ufficio di armatore. Finalmente entrò nella marina reale: e nel 1663 Luigi decimoquarto gli confidò una squadra di sei vascelli da guerra contro i corsari di Tunisi, e di Algeri. In questa spedizione mostrò moltò intendimento, coraggio, ed attività; e fece tremare colle sue vittorie tutte le coste di Barbaria.

Sul fine del regno di Luigi decimoquarto ebbevi ancora in Francia un armatore, nato col più gran genio pel mare, e con non minore intrepidezza, e talento. Si chiamava Cassart. Segnalossi molto tempo pel numero, e per la ricchezza delle sue conquiste. Nel

1712 comandò una squadra di sei vascelli da guerra, e di due fregate, alla testa della quale, depredò in una sola campagna molte colonie del Portogallo, dell'Olanda, e dell' Inghilterra. Ma avea alcuno de'difetti, che alle volte sono uniti al coraggio, cioè un carattere duro, e un' anima troppo inflessibile. Offese la corte, e la corte lasciollo nell' oblivione. Un giorno Duguay-Trouin era a Versailles nell' anticamera del re, dove trattenevasi con molti signori: improvvisamente scopre in un angolo un uomo solo; che all' esteriore annunziava la sua miseria; questi era Cassart. Duguay-Trouin abbandona i signori che circondavanlo, e va a trattenersi con lui familiarmente per tre quarti d' ora. Maravigliati quei signori, al suo ritorno gli chiesero con chi fino allora fosse egli stato. *Come*! sclama Duguay-Trouin, *con chi sono stato? Col più grand' uomo di mare, che al dì d' oggi abbia la Francia*. Forse quest' uomo avrebbe potuto rendere alla nazione i servigj più grandi, se lo avessero impiegato; ma egli non ha servito fuorchè a comprovare col suo esempio, come la corte debbe temere di opprimere il merito, e come ci dobbiamo condurre alla corte, poichè da lei in parte dipendono la riputazione, e la gloria. Noi avremo il contento, nel progresso di questa biografia, di rendere alla sua memoria quella giustizia, che in vita non gli è stata fatta, e d' insegnare alla Francia, che essa poteva avere un uomo grande di più.

(6) Renato Duguay-Trouin nacque a S.

Malò il dì 10 di giugno 1673 da una famiglia di negozianti. Suo padre comandava ordinariamente de' legni mercantili di quel paese, e li armava in guerra, tostocchè questa si dichiarava fra la Francia e qualche estera potenza, ed in tal guisa acquistossi reputazione d' uom valoroso e d'eccellente marino. Sposò la figlia d' uno de'principali cittadini di S. Malò e n' ebbe quattro figli. Il primogenito prese il nome di Duguay de la Barbinais; la sua intelligenza e la sua attività gli procurarono l'impiego di console di Malaga in Ispagna; in seguito si dedicò intieramente alla cura di secondar suo fratello ne' di lui armenti e nelle di lui intraprese. Questo fratello, al quale ei facevasi legge d' esser utile, è colui di cui tessiamo l' istoria, e che prese il nome di Duguay-Trouin. Gli altri due perirono servendo lo stato nella marina. Duguay-Trouin fisserà solo la nostra attenzione, tanto che noi non parleremo de' fratelli suoi, che per quanto l' istoria sua lo esigerà. Seguiamolo nella sua gioventù.

I suoi parenti l' inviarono a Rennes, lo posero in un collegio, e si affrettarono di farlo passare in Ispagna, con la speranza che il vescovo di Malaga, fratello naturale di Filippo IV, gli facesse ottenere un considerabile beneficio. Questo prelato avevasi acquistato pei meriti suoi molto credito alla corte, e proteggeva la famiglia di Duguay, che da due secoli possedeva, da padre a figlio, il consolato di Malaga. L' inclinazione

del giovine Duguay era avversa ad ogni veduta d'interesse che suo padre e sua madre avevano fissata su di lui: ei non ambiva che il momento di montar, sui vascelli, e d'andare in cerca di gloria in mezzo agli azzardi. Studiava rettorica a Rennes allorchè suo padre morì. Non essendo perciò più ritenuto dal rispettoso timore che un padre inspira ai proprj figli, fece conoscere le sue intenzioni a sua madre, e la pregò d'inviarlo a Caen onde studiarvi la filosofia e completare il corso de' studj. Giunto in quella città, ove una celebre università v'attirava i giovani da tutte le provincie del regno, non che dai paesi stranieri, e non avendo alcuno che lo guidasse nel cammin della vita, si lasciò condurre dal torrente che seco trascina ordinariamente la sconsigliata gioventù, ed abbandonato a se stesso, lasciò i studj e non d'altro s'occupò che del giuoco, del ballo e delle armi; ma la maggior parte del suo tempo lo passava nelle sale di scherma. La sua destrezza in quell'esercizio lo rese ardimentoso; ei propose un giorno ad uno de' suoi compagni, che era suo parente e molto destro nella scherma, d'esercitarsi un poco. Colui vi acconsentì: denudarono le spade e si diedero reciprocamente taluni colpi con infinita cautela; ma come suol succedere si riscaldarono pian piano, e traforarono le maniche degli abiti, tantocchè la scena sarebbe divenuta sanguinosa, se l'oste non fosse accorso al rumor delle spade e non li avesse divisi. Il giovine Duguay s'infiammò al punto, che risolvette

di sperimentare se sarebbe riuscito in un duello reale. A bella posta procurò querela con molti de' suoi colleghi, ed attaccò alla fine una sera uno studente molto più avanzato in età di lui; posero mano alle spade, e si assaltarono vivamente. Lo studente gli fu sopra, cercò di disarmarlo, ma il suo piede sdrucciolò, cadde, e trascinò sopra di lui Duguay. Il rumore che fecero fu inteso in un caffè che era poco lontano, e molte persone che vi si trovavano accorsero e li separarono. Lo studente incontrò due de'suoi colleghi, ed irritato d' essere stato provocato sì male a proposito, ritornò con essi per uccidere Duguay; ma un signore che casualmente per ivi passava, compassionando la posizione di quest' ultimo, lo sottrasse dalle mani di quegli alunni, e lo condusse a pranzare ed a dormire alla di lui abitazione. Da quel momento Duguay si legò in una stretta amicizia con questo signore, e divennero inseparabili. Questa amicizia fu pertanto la più fatale che Duguay avesse potuta fare: questo gentiluomo era coraggioso, univa molto spirito ad una bella figura e ad affabili maniere, ma amava il vino ed il giuoco, sapeva come impedire alla fortuna di essergli contraria, ed avea per le donne indicibile trasporto. Ecco la scuola ove il famoso Duguay-Trouin si trovò nella sua gioventù: vi bisognava un' anima elevata come la sua, per non correre ad una certa ruina. L'amico suo si trovò senza denaro pochi giorni dopo la loro conoscenza, poichè non avea potuto tro-

vare occasione da porre in opera i suoi disonesti talenti. Duguay ricevette un quarto della sua pensione e glielo prestò; il gentiluomo lo perdette al giuoco, e si trovarono perciò entrambi alle strette. Uno de' parenti di Duguay, che arrivò a Caen per veder la fiera, li tirò da imbarazzo. Costui avea condotto seco un uomo d' un' carattere presso a poco simile a quello dell' amico di Duguay. Una sera ch' erano andati uniti alla fiera, quest' uomo fu sorpreso, mettendo in opra una delle sue solite risorse; quelli che ei voleva ingannare lo assaltarono, e lo avrebbero maltrattato, se i tre suoi colleghi non avesser posto prontamente mano alle spade per liberalo. Il giuocatore prese immediatamente la fuga, e lasciò gl' altri nell' imbarazzo; ma se ne liberarono mercè la loro abilità e la loro destrezza. Il giovine Duguay mostrò tanta bravura in questa occasione, che il suo parente, ch' era ciò che volgarmente chiamasi spadaccino, lo credette atto a far da secondo nelle occasioni; gli propose d' andar seco a Parigi a viaggio franco. Duguay accettò la proposta, e subito partirono. Allorchè furono giunti a Rouen, il parente di Duguay domandò notizie d' una sua antica innamorata, per la quale sentiva ancora passione. Avendo saputo che un uomo di distinzione n'era divenuto amante, e che l'avea fatta rapire e la tenea rinchiusa, risolse di ritorgliela. Comunicò il suo progetto a Duguay, e ad un'altro giovine di Rouen, col quale si era legato in amicizia. Si recarono tutti e

tre al luogo ove la donna era trattenuta ; in pieno giorno atterrarono le porte della casa, posero in fuga i domestici e la condussero seco loro. Il parente di Duguay si affrettò di uscir da Rouen con la preda, la condusse ad un villaggio situato sul cammin di Parigi, e incaricò Duguay di prendere le valigie lasciate alla locanda, e gli diede appuntamento pel villaggio che minutamente gl' indicò.

Tostocchè l' uomo di distinzione fu avvertito del ratto, inviò una pattuglia di gente a cavallo in persecuzione de' rapitori. I birri andarono da principio all' albergo ove alloggiavano Duguay ed il suo parente : Duguay li vide dalla finestra della sua stanza, fugì da un' altra porta, e si recò al villaggio indicato; ivi trovò il suo parente in preda al vino ed all' amore. Duguay voleva compensarsi dei pericoli ai quali era stato esposto, con quella che li avea cagionati ; ma il suo parente vi si oppose. Posero perciò mano alle spade, e cominciarono un' attacco che sarebbe divenuto funesto, se la donna spaventata non avesse emesso altissime grida, gittandosi fra i due combattenti. Le grida sue attirarono in quel luogo le persone della locanda che posero pace. Allorchè Duguay rientrò in se stesso, vide il precipizio su cui trovavasi ; ebbe orrore di ciò che aveva fatto ; concepì il progetto d' abbandonare il suo parente, pel quale aveva acquistato una giusta indignazione, gli disse perciò ch' ei voleva ritornarsene a Caen, lo forzò a dargli 24 lire, e lo lasciò con la risoluzione di mai più vederlo.

Tostocchè Duguay fu giunto a Caen, si portò a visitare l'amico giuocatore, e lo trovò in una posizione molto più felice che non lo aveva lasciato. Avendo riguadagnato ciò che aveva perduto, ed anche di più, restituì a Duguay ciò che ne aveva avuto in impronto, e lo forzò d'accettare venti doppie di più. Duguay vedendosi possessore d'una vistosa somma, decise d'andare a Parigi, e si pose in viaggio ad onta delle istanze dell'amico suo. Quando vi giunse, entrò in una locanda della strada Richelieu: appena seduto, vide entrare un cameriere, che dimandò due bottiglie di vino di Borgogna pel signor *Trouin de la Barbinais*: costui era suo fratello. Essendosi dichiarata la guerra fra la Francia e la Spagna era stato obbligato d'uscir da Malaga ove egli era console di Francia, come si è detto, ed era venuto ad alloggiare nella strada Richelieu, di rimpetto alla locanda, ove il giovine Duguay s'era a caso fermato. Interrogò il domestico, e conobbe che apparteneva a suo fratello primogenito. Allora vide l'errore che aveva fatto d'abbandonare i suoi studj, portandosi a Parigi senza farne inteso i suoi parenti: le riflessioni tante che gli sopravvennero lo spaventarono; ed ebbe perfino timore d'incontrar suo fratello, onde non ricevere da lui le meritate riprensioni. Non finì nemmeno di mangiare; uscì dalla locanda, chiamata di *Parigi*, e riprese prontamente la via di Caen; vedendosi sempre suo fratello alle spalle. Duguay era sensibile a segno, che fin dai suoi primi anni arrossiva

d' esser sorpreso in errore. Quindici giorni dopo che fu giunto a Caen, suo fratello ebbe occasione di passare per quella città, s'informò della di lui condotta, ed avendo saputo che non era regolare, ne informò la madre, che si affrettò di chiamare il giovine Duguay a S. Malò.

(7) L' anno 1673, nel quale nacque Duguay-Trouin, Luigi decimoquarto era in guerra con l' Imperadore, l' Olanda, e la Spagna. Nell'anno medesimo si diedero tre consecutive battaglie navali, il 7, 14, e 21 di giugno, tra la flotta olandese da una parte, e quella di Francia, e d' Inghilterra dall'altra. La corte di Londra serviva allora quella di Versailles. Tutto dovea ben tosto cangiare; e la Francia avea già veduto nascer colui, che sarebbe stato di tanto danno all' Inghiltera.

(8) Nel 1680, 1681 e 1682 la marina salì ad un punto di grandezza, che gli stessi francesi non avrebbero mai osato sperare. Luigi decimoquarto, che in tutte le parti della amministrazione portava l'altezza del suo animo; avea formato il progetto di dare alla Francia l' impero del mare; Colbert era degno di eseguirlo. L' attività del ministro secondò le mire del principe. Ben presto il porto di Tolone sopra il Mediterraneo, il porto di Brest sopra l' Oceano furono a spese immense perfezionati; a Rochefort fu forzata la natura; Duncherque, e il porto di Grace furono veduti pieni di vascelli. Rinaldo uomo di genio, ma che forse non sarebbe stato mai

conosciuto senza Colbert, inventò un metodo, più regolato e facile per la costruzione: a lui pure dobbiamo l'invenzione delle Galeotte a bomba, se pure un sì fatto ritrovamento è un servigio reso al genere umano. Furono istituite scuole di guardiemarine ne' porti; e i moltissimi cittadini, o per l'ozio loro inutili allo stato, o dannosi per la loro occupazione, o gravi alle provincie, che non potean nutrirli, tutti furono arrollati; e se ne formò un corpo di 60 mila marinari. Apparve il regolamento della marina. Con giuste leggi fu disciplinato quel popolo immenso e feroce; leggi necessarie sul mare, dove certo la società non contribuisce a ripulire i costumi, e l'asprezza dell'elemento si comunica agli spiriti. Allora la Francia ebbe più di 100 vascelli di linea, molti de' quali erano montati di 100. cannoni. D'Estrées, Duquesne, Tourville, Château-Renaud, Giovanni Bart e Forbin portavano in ogni lido la gloria della marina francese. Duguay-Trouin cominciava a sorgere. Gl'inglesi, e gli olandesi, padroni fino allora del mare, furono vinti in molte ordinate battaglie. I vascelli nemici da per tutto nascondevansi dalle fllotte di Luigi decimoquarto. Si sa, che la marina francese conservò una tale superiorità sino all'affare della Hougue.

(9) Duguay-Trouin giunse a S. Malò al principio dell'anno 1689. La guerra essendo allora accesa contro l'Inghilterra e l'Olanda, armavansi a S. Malò bastimenti da corso. Ei chiese, ed ottenne il permesso d'imbar-

carsi da volontario sopra una fregata chiamata la *Trinità* di 18 cannoni, che la sua famiglia faceva armare contro i nemici dello stato.

Ecco Duguay al coverto de' pericoli, ai quali la bollente gioventù è sempre esposta nelle grandi città; ma va ad esser circondato da quella moltitudine di sciagure, che minacciano continuamente le persone di mare. Sembrò che la fortuna avesse voluto sperimentarlo nella sua prima campagna, facendogli conoscere tutto ciò che v' ha di più terribile su quell'elemento, onde non ne fosse spaventato in avvenire. Egli soffrì continuamente con lo stomaco: il legno sul quale era imbarcato predò un bastimento inglese carico di zuccaro ed indaco; e mentre che conducevalo a S. Malò, fu sorpreso da un temporale che lo gittò sulle coste della Brettagna, in mezzo ad infinità di scogli; dopo d' aver dato fondo tutte le ancore, d'aver posti a basso i *pennoni* maggiori, e d'aver *sghindato di gabbie*, tentò di mettere a mare la *barcaccia*, ma fu ingojata dall' onde. L' equipaggio, persuaso che la fregata avrebbe subita l' istessa sorte, riguardava come certa la sua perdita; ma il vento girò immediatamente, e permise alla fregata d' allontanarsi dai scogli, e con la preda giunse il giorno seguente a S. Malò.

Testocchè la fregata fu carenata, si rimise in mare per incrociar di bel nuovo. Gli incomodi che il giovine Duguay avea sofferti, i pericoli ai quali era stato esposto

non gli produssero pentimento, e volle di bel nuovo imbarcarsi. Appena la fregata fu in alto mare incontrò un corsaro di Flessinga. Quelli che componevano l' equipaggio di Duguay erano molto coraggiosi, ed impazienti perciò d' attaccare il legno nemico. L' abbordarono nella lunghezza: il *nostromo* della fregata volle aver la gloria di saltare il primo sul corsaro; ma cadde tra i due legni, che investendosi in quel momento lo schiacciarono, ed una parte delle cervella del *nostromo* sporcò gli abiti di Duguay, che era vicino a lui preparandosi ad imitarlo. Questo orribile spettacolo lo trattenne un momento, riflettendo che egli era meno destro di colui che avea visto morire. Il corsaro fu predato dopo di aver sostenuto tre abbordaggi. Duguay mostrò tanto valore in questa occasione, che meritò gli elogj dell' intiero equipaggio.

Questa campagna fece conoscere a Duguay tutto l' orrore d' un naufragio, e d'un sanguinoso combattimento; ma non perciò desistette dal suo proposito. L' anno seguente si rinbarcò sulla fregata la *Grénedan* di ventotto cannoni, che anche apparteneva alla sua famiglia. Questa fregata incontrò un convoglio di quindici legni inglesi, i quali da lontano sembravano armati in guerra, e posero perciò in diffidenza il capitano della fregata. Duguay, cedendo alla sua naturale impetuosità disse che avendo egli stesso guardato col cannocchiale quei legni assicurava ch' erano mercantili; e soggiunse che

il suo onore, e gl' interessi suoi e della sua famiglia richiedevano d' attaccarli. Benchè egli non fosse che semplice volontario, il capitano pur tuttavia si credette nell' obbligo di secondarlo, perchè la fregata apparteneva ai parenti di lui, e pose perciò la prua su i bastimenti nemici. Il legno di scorta, bucato a quaranta cannoni, ma che non ne avea che diciotto, fu a bella prima predato. Duguay ebbe un colpo di pistola dal capitano inglese, che fortunatamente gli traforò l'abito solo. Duguay in risposta, lo atterrò con un colpo di sciabla, ed il legno si rese. Immediatamente il capitano della fregata francese chiamò Duguay ad alta voce, e gli ordinò di ritornare al suo bordo coi più bravi soldati che l' avevan seguito. Egli obbedì, ed un istante dopo la fregata abbordò un altro legno inglese di 24 cannoni. Duguay-Trouin uscì fuori al *bompresso*, ond'essere il primo a slanciarsi sull' inimico; ma la scossa dell' abbordaggio fu così violenta, che lo fece cadere in mare, con un volontario che era al suo fianco. Duguay si afferrò ad una *manovra*; pe' piedi fu da' marinari tirato a bordo. Riavutosi, saldò sul legno nemico, e benchè tutto bagnato si battette intrepidamente fino a che lo vide reso. Questa seconda azione fu seguita dalla presa d'un terzo bastimento; e la fregata francese ne avrebbe predato un maggior numero, se la notte non fosse sopravvenuta ad interrompere le sue vittorie.

(10) Nel 1691 la sua famiglia stordita del

coraggio, che egli avea mostrato nella presa di questi tre legni, pensò di potergli affidare una fregata di 14 cannoni. Allora contava solamente 18 anni. Fu gittato dalla tempesta sulle coste d'Irlanda, dove s' impadronì di un castello, e incendiò due navi, malgrado l' opposizione di un numero di truppe assai considerabile, contro cui dovette combattere. Ciò avvenne dopo la battaglia della Boine, in cui fu disfatto il re Jacopo, e insiem guadagnata dal partito del principe di Orange la battaglia di Kilconnel.

(11) *Vedi vol. VI pag.* 130. *nota* (7). Nel tempo medesimo Duguay-Trouin riportò molti vantaggi sopra gl' inglesi. Montato sopra una fregata di 18 cannoni, combatte solo, e preda due fregate da guerra, che scortavano 30 legni mercantili. Dopo alcun tempo con una fregata di 28 cannoni prese sei altri bastimenti. Così la fortuna di Duguay-Trouin elevavasi fra gli urti di due possenti Imperi, che si distruggevano.

(12) Gli inglesi erano irritati contro la città di S. Malò pel numero, e per l' audacia de' suoi armatori, che desolavano il commercio inglese. Gl' inglesi sperarono di distruggere affatto questa città col mezzo della lor *macchina infernale*. Era questa costruito a modo di galeotta lunga 90 piedi, caricata a fondo d' oltre a cento barili di polvere, e piena di bombe, di granate, di palle da cannone, di grossi pezzi di ferro, e d' ogni sorta di materie combustibili. Apparvero innanzi a S. Malò il 26 novembre 1693. La

notte del 30 al primo dicembre, essendo serena l' aria, calmato il mare, fecero partire la loro macchina fatale. S' avanzò a vele piene verso le mura, alle quali dovea essere improvvisamente accostata. Non era lontana più di 50 passi, quando una bufera di vento la rivolse a contraria parte, e portolla contro uno scoglio. Il legno s' aprì, e l' ingegnere, che lo guidava, si diè fretta d' accenderlo; ma l' acqua dal fondo della nave era già penetrata alla polvere, e la maggior parte non prese fuoco. Intanto la macchina andò in aria con un terribil fracasso; tutta la città ne fu scossa, e i vetri, e i tetti di 300 e più case s' infransero. Si debbono grazie all' essere benefattore, il quale veglia su gli uomini, perchè rese vano questo attentato contro l' umanità. Gli uomini non han bisogno d' essere stimolati al delitto da così orrendi successi.

(13) Duguay-Trouin prestava fede a' suoi presentimenti. Assicura nelle sue memorie d' aver sempre seguito questi moti secreti dell' animo, nè mai non esserne stato deluso. La farei più da oratore che da filosofo, dando agli uomini grandi una specie di divinazione, e paragonandoli a quelle alte montagne, la sommità delle quali è illuminata dai raggi della luce, mentre le inferiori parti del globo sono ancora sepolte nell' ombre. Che che ne sia, non vi sono stati uomini celebri, i quali non abbiano avuta qualche opinione singolare; e questa dei presentimenti non disconviene a un eroe di fervida imma-

ginazione, e guerriero piuttosto che metafisico. Almeno da ciò si prova, che la sua anima era profondamente occupata nei vascelli, nelle battaglie, e nelle vittorie. Questo è il genio di Socrate, e questo il fantasma, che apparve a Bruto.

(14) Rhuiter è l'uomo di mare il più grande che sia stato prodotto dall' Olanda. Nacque a Flessinga nel 1607. Cominciò a servire in mare di undici anni, e in qualità di mozzo di vascello. Ardisco dire, che perciò egli era più grande, e fu perciò anche più rispettato da que' repubblicani. Divenne successivamente capitan di vascello, comandante, contrammiraglio, vice-ammiraglio, e in fine luogotenente-ammiraglio generale delle Provincie-Unite. Si rese celebre sopra tutti i mari, e morì nel 1676 con un colpo di cannone, che ricevè nella seconda battaglia contra la flotta francese sotto la città di Agosta in Sicilia. Quanti conobbero questo grand'uomo, impegnaronsi ad onorarne il merito. Il re di Danimarca diedegli una pensione, e lettere di nobiltà. Alcuni barbari su le coste dell'Affrica, pieni d'ammirazione pel suo valore, vollero che entrasse in trionfo nella loro città. D'Estrèes, che avea combattuto contro lui, scrisse a Colbert nel 1673: *amerei di aver pagata colla mia vita la gloria che Rhuiter si è guadagnata.* Il consiglio di Spagna gli diè il titolo, e le patenti di duca. Luigi decimoquarto sentì afflizione della sua morte, e come gli rappresentavano, lui così esser libero da un peri-

coloso nemico: *non si può*, rispose, *non essere sensibile alla morte di un uomo grande.* L' Olanda, che avealo colmato di onori finchè visse, dopo la morte gli fe innalzare un superbo monumento. La sua memoria viveci ancora nella più alta venerazione. Possa un sì fatto esempio eccitare l'emulazione fra tutti que' popoli, che conosceranno il nome di Rhuiter.

(15) Nel 1694 Duguay-Trauin con una fregata di 40 cannoni, si trovò, al dileguarsi d'una nebbia in mezzo a sei legni da guerra inglesi che portavano 50 a 70 cannoni, e fu costretto a combattere, perchè trovavasi fra essi e la costa d' Inghilterra. Uno di que'legni chiamato l'*Avventura* lo raggiunse il primo, ed incominciò il combattimento prima che gli altri giungessero. Duguay sperò un momento che il vantaggio che aveva su gli altri in cammino lo tirasse d' affare; ma disgaziatamente fu *smattato*. Questo terribile accidente l' arrestò, e fu cagione che il nemico lo raggiungesse a tiro di pistola. Duguay prese il partito d' abbordarlo, e di saltare il primo sul bordo nemico per dare esempio a gli altri. Ordinò agli uffiziali che si trovavano a lui vicino, di far salire tutto l' equipaggio in *coverta*, fece nel tempo stesso preparare i *rezzoni*; e mettere la barra del timone a dritta; ma disgraziatamente uno de' suoi tenenti di vascello, ignorando il progetto del comandante e vedendo prossimo molto il legno nemico, fece cambiar la barra, credendo che il timoniere fosse caduto in er-

rore. Duguay ignorando questo cambiamento, attendeva con impazienza l'istante dell'abbordaggio, essendosi già preparato per saltare il primo nel legno nemico: ma vedendo che la fregata non *governava* secondo la sua intenzione, corse alla *ruota*, s'accorse della novità, e fece benchè tardi rimettere la *barra*; ma il capitano nemico avendo penetrato da questi movimenti il disegno di Duguay, manovrò per evitarlo. Questi due legni si erano tanto approssimati, che il legno francese col *bompresso* aveva rotto i fregi di *poppa* dell'inglese. La svista di quell'uffiziale, fece perdere a Duguay l'occasione da segnalare il suo coraggio nella maniera la più sorprendente, predando cioè in vista della squadra nemica, uno dei legni più forti che la componevano.

Durante il combattimento, gli altri cinque vascelli inglesi forzavano di vele e guadagnavan cammino. Come arrivò il *Monk*, fece fuoco a tiro di pistola sul vascello francese; e tre altri vascelli della squadra, che a quello si riunirono, cominciarono a far fuoco coi cacciatori di pruà. Spettatore del combattimento si rimase il comandamente nemico; Duguay-Trouin, indispettito di tanta indifferenza, pose al traverso e gli tirò parecchi colpi di cannone; ma non potette impegnarlo a rispondergli. L'equipaggio del vascello francese, vedendosi a mal partito, si scoraggiò; ed a malgrado l'esortazioni del capitano, andò a cercare uno scampo giù nella *stiva*. Ei ferì colla propria spada non

pochi soldati fugaci che trattener volea, ed un lione sembrava che raddoppia il suo furore nel pericolo che lo minaccia. Mentre sì fattamente dibattevasi in mezzo agli uccisi ed ai mal vivi, cercando di eccitar la sua gente a disputar la vittoria, s' era possibile, od almeno a succumbere con gloria, si appiccò il fuoco alla *Santa-Barbara* del suo vascello. La fortuna gli si era affatto dichiarata contraria. Questo colpo terribile non avea per anco fiaccato il suo coraggio; discese nella *Santa-Barbara*, e gli riuscì di far spegnere il fuoco; ordinò che gli si portassero su i *boccaporti* dei barili ripieni di granate; ne gittò un gran numero nella *stiva*, e forzò la maggior parte di coloro che quivi si erano nascosti a risalire in *coverta*. Avendo ristabilito l' ordine in molti posti, fece tirare alquante cannonate dalla prima batteria pria di rimontar sul *cassero*, ove giunto, più non vide sventolar la bandiera, sia che la sagola fosse stata spezzata da qualche palla, sia che l' avessero *ammainata* nel tempo che ei si trattenne nella *Santa-Barbara*. Ordinò che fosse inalberata all'istante, ma tutti gli ufiziali gli rappresentarono, che ciò sarebbe stato lo stesso che esporre il resto del suo equipaggio allo sterminio ed alla strage; che i nemici più non accorderebbero quartiere ad alcuno, se dopo aver veduto la bandiera abbassata per lungo tratto di tempo, vedessero d'essersi inalberala di nuovo e di voler ostinatamente combattere, senza speranza alcuna di poter resistere, avvegnacchè smattato dig-

già era il vascello. A malgrado siffatte rimostranze, per altro troppo giuste, egli ancora esitava, fremendo alla idea di rendersi prigioniero. Ma in quel momento fu stramazzato sul *cassero* da una palla, la quale dopo aver rotto parecchi *bagli* (1), nel declinar di sua velocità, colpillo in un anca. Ei rimase più di un quarto d'ora privo di sensi, e fu poscia trasportato nella sua camera. Il capitano del *Monk* spedì la sua lancia per farlo condurre nel suo bordo. Come vi fu giunto, gli cedette la sua stanza, fè colcarlo nel suo letto, e dette ordine che fosse trattato con ogni riguardo e con tutte le attenzioni possibili.

La squadra inglese continuò ad incrociare per lo spazio di venti giorni; indi fecé rotta per Plymouth. Gli ufiziali in generale praticarono mille cortesie a Duguay-Trouin finchè dimorò tra esssi. Quando partirono, gli fu assegnata la città per prigione; circostanza che gli facilitò l'occasione di far molte conoscenze, tra le quali quella di giovane e leggiadra mercantessa, che in seguito gli proccurò la libertà. I dettagli di siffatta avventura, meritano di esser conosciuti.

Un legno inglese, che scortava una flotta carica di carbon fossile, avendo preso *caccia*, ed essendo scampato appena da Duguay, venne a dar fondo in Plymouth, dopo aver

---

(1) *I bagli, sono dei pezzi di legno che attraversano il naviglio da un punto all'altro nel senso di sua larghezza.*

condotto il convoglio al suo destino. Il capitano vi conobbe il vascello francese; e come era ancora irritato della bravata fattagli da Duguay-Trouin, ne avanzò le di lui doglianze all' ammiragliato; dimandò che gli si compilasse un processo, per aver tirato a palla sul di lui vascello, tenendo *a riva*, per inganno, la bandiera inglese, ciò che era contro tutte le leggi di guerra; e dimandò pure che provisoriamente fosse detenuto in prigione, fino al ritorno di un corriere che andava a spedire in Londra. In seguito di tal dimanda, l' ammiragliato ordinò l' arresto di Duguay-Trouin: fu cacciato in una camera alle di cui finestre vi erano le inferriate, e fu messa una sentinella alla porta. La sola grazia concedutagli fu di farsi preparare il pranzo entro di quella, e di permettersi agli ufiziali francesi di andarlo a visitare. Anche i capitani delle compagnie inglesi, addetti per turno alla custodia dei prigionieri, andavano spesso ad intrattenersi ed a pranzar seco lui; nè la vezzosa mercantessa mancava di fargli visita. Per azzardo un francese, quivi rifuggito, capitano di una compagnia inglese, ne divenne perdutamente amante e concepì il disegno di sposarla. E come si accorse che molta amicizia avea per Duguay-Trouin, communicò a questi il suo progetto, pregandolo ad essergli officioso appo di lei. Alla dimanda di dover cedere una donna che amava, ei dapprima si offese; ma poi meglio riflettendo, conobbe che simile avvenimento po-

trebbe tirarlo da imbarazzo ed anche sottrarlo dal pericolo che lo minacciava. Epperciò rispose a quel capitano, che lo servirebbe di buon grado dove vi fosse meno suggezione in quella prigione; che gli sarebbe impossibile di potervi riuscire quantevolte non gli avesse proccurato l' opportunità di abboccarsi con lei in più libero luogo; che l' albergo accanto alla prigione era moltoppiù comodo all' uopo; che la sua innamorata potea portarvisi senza occasionare sospetto alcuno; che trovandosi da solo a solo con lei, avrebbe impiegati quei mezzi che crederebbe necessarii per disporla a di lui favore; e finalmente promise che lo farebbe avertire a suo tempo, onde aver la soddisfazione di passar con essa le ore di qualche sera.

Il capitano che l' amava passionatamente, accettò senza replica siffatto progetto, come quello che gli procurava il mezzo d'intrattenersi vicino a colei che bramava di possedere. Promise dunque a Duguay-Trouin di far tutto ciò che dipenderebbe da lui, in quel giorno che gli spetterebbe la guardia nella prigione, per facilitargli il modo di veder la giovine mercantessa nell'indicato albergo.

Renato Duguay-Trouin potendo contare sulla parola di quell'uffiziale, scrisse all' amica con modi commoventi, rappresentandole i disegni di rompere una sì lunga prigionia, soggiungendo che ben tosto succumberebbe al suo dolore, dove non riacquistasse la perduta libertà; libertà che potea ella sola proccurargli senza compromettere il proprio onore.

Una donna volontieri si lascia persuadere da un uomo che ama; la giovine mercantessa rispose a Duguay-Trouin che farebbe tutto quello che da lei potea eseguirsi. Su tale promessa, ei scrisse ad un capitano svedese che era approdato col suo vascello nella rada di Plymouth; pregollo di vendergli una scialuppa equipaggiata di una vela, di sei lunghi remi, di sei fucili, di un egual numero di sciabole, con biscotto, birra, un compasso di rotta e qualche altra provvisione; gli domandò inoltre d' inviargli qualcheduno de' suoi marinari, sotto pretesto di visitare i prigionieri francesi; di fargli portar segretamente un abito consimile al loro, per vestirne il di lui *nostromo*, che parlava molto bene lo svedese, e che essendo come quelli di alta statura, potea uscir dalla prigione insiem con essi all'imbrunir della sera.

Il capitano svedese fece tutto ciò che Duguay-Trouin gli avea domandato; e 'l suo *nostromo* uscì dalla prigione senza essere conosciuto. Fu convenuto col capitano suddetto che gli si pagherebbero circa 770 lire per la scialuppa e per le altre provvigioni, a condizione di doversi trovar pronte per un determinato tempo; e fu pure convenuto, che sei marinari del vascello svedese attenderebbero Duguay-Trouin ad un dato luogo fuori della città, e che lo scorterebbero fino alla scialuppa.

L' albergo ove Duguay-Trouin dovea trovarsi colla giovine mercantessa, era situato alla falda di un monte: dal secondo piano

si entrava in un giardino disposto a terrazze, l'ultima delle quali corrispondea in un viottolo molto rimoto, che alla vetta della montagna menava. Per incamminarvisi, bisognava scalare il muro che lo separava dal giardino; ciò che risolvette di eseguire, nel tempo in cui il capitano inglese credealo occupato a disporre la giovine mercantessa in suo favore. Al qual' effetto, avea egli ordinato al suo cameriere, il quale avea la libertà di uscire per comperare il bisognevole, ed al suo chirurgo che andava allo spedale a medicare i francesi feriti, di trovarsi verso le quattro della sera dietro quel muro, di cui testè si è parlato, e di attenderlo quivi per condurlo nel convenuto luogo, dove gli svedesi doveano aspettarlo.

Venne finalmente quel giorno. Il capitano avendo veduto l'oggetto dei suoi desiderii entrare nell' albergo, corse ad avvertirne Duguay-Trouin, che fece uscir dalla carcere di unità ad un uffiziale francese, il quale era a parte del segreto; e pregollo di non farlo aspettar lungo tempo. Duguay corse dalla giovine mercantessa; si affrettò di testificarle tutta la gratitudine dovuta alla di lei compiacenza per procurargli la libertà, e prontamente insiem col camerata saltò su pel muro del giardino. Il suo chirurgo e 'l valletto che l' attendevano, lo condussero entrambi al convenuto sito, ove trovarono i sei svedesi bene armati che loro fecero fare un pajo di leghe a piedi per scortarli alla scialuppa.

Duguay-Trouin e i quattro francesi che la

accompagnavano, l'uffiziale cioè ch' era seco fuggito, il suo nostromo il suo chirurgo-suo cameriere, s' imbarcaron tutti a bordo circa le sei della sera; partirono all' istante e s' imbatterono, nell' attraversar la rada, in due vascelli inglesi che stavano sulle ancore. Interrogati, dettero le consuete risposte dei pescatori inglesi, continuarono la loro notta, e come apparve il giorno erano fuori della gran rada. In quelle acque incontrarono una fregata inglese che correa a vele piene per entrare a Plymouth: più volte furon chiamati ad obbedienza; e sarebbero stati ripresi se il vento, che cessò in un attimo, non avesse loro facilitato il mezzo di allontanarsi da quel legno a forza di remi.

Quando l' ebbero perduto di vista, si trovarono in alto mare oppressi dalla fatica. La notte li sorprese, ma non eravi tempo a perdere. Duguay-Trouin e'l suo nostromo si destavano a vicenda per governar la scialuppa, facendo uso di un compasso di rotta, illuminato da picciol fanale. E stando il primo alla direzion del timone, comechè spossato dalla fatica, si addormentò; ma ben presto svegliollo un colpo di vento forte, che gonfiò oltremodo la vela: si abbattè la scialuppa, e si vide in un momento ripiena di acqua. Duguay-Trouin colla più gran prestezza allargò la scotta e spinse ad un tempo la barra del timone sopravento per scendere all' *appuggia*. Per siffatta manovra istantanea scampò un naufragio, tantoppiù certo, quanto che trovavansi quindici leghe distanti della costa.

I suoi compagni, ch'erano immersi nel sonno, inondati fino alla testa, si svegliarono ad un tratto, e coi loro cappelli si affrettarono a *sgottar* l' acqua entrata nella barca; il biscotto e la birra divennero inservibili. Alleggiata la scialuppa, quegli sfortunati continuarono la loro rotta; nel vegnente giorno verso le otto della sera, giunsero sulle coste della Brettagna due leghe lontani da Tréguier. La gioja di vedersi scampati da sì grave pericolo fu tanta, che obbliando le sofferte pene, si slanciarono sulla riva baciando il suol natio, e rendendo grazie al Cielo di averli conservati in vita. S' incamminarono nel villaggio più vicino, ove altro non rinvennero che latte e pane bigio, nutrimento che trovarono squisitissimo, tanta era la fame che li tormentava; ebbero per letto della paglia fresca, e vi si addormentarono profontamente. Come apparve il giorno, si diressero alla volta di Tréguier, e di là a S. Malò.

(16) Dopo la prigionia giunto in S. Malò seppe Duguay-Trouin che il suo fratello primogenito era partito per Rochefort, ove facea armare il vascello di sua maestà il *Francese*, il di cui comando era a lui destinato tosto che sarebbe tornato dall'Inghilterra. Mosse per le poste ove trovavasi il fratello, e vide nella rada della Rocella di già apparecchiato quel naviglio. Vi montò il domani, s' innoltrò in mare largo e diresse la prua verso le coste d' Inghilterra e d' Irlanda, ove si stabilì in crociera. Le prime prede che vi fece furono

cinque bastimenti carichi di tabacco e di zucchero; e poco dopo di un sesto s'impadronì, carico di alberi da costruzione e di pelliccerie, proveniente dalla nuova Inghilterra. Quest'ultimo erasi due giorni prima separato da una flotta di 60 vele, scortata da due legni inglesi, il *Sans-Pareil* di cinquantaquattro cannoni, ed il *Boston* che ne avea trentotto, ma che potea portarne settantadue. Gli abitanti di Boston lo avevano fatto costruire, e poscia caricare di bellissimi abeti e delle più ricercate pelliccerie, onde farne dono al re d'Inghilterra. Duguay-Trouin domandò con premura al capitano del legno predato ove potea trovarsi quella flotta: forzò di vele, e si avanzò verso il luogo che gli fu indicato. Nel mezzo giorno n'ebbe conoscenza; ed impaziente di rendere agli inglesi il contraccambio, attaccò all'istante quei due vascelli che la scortavano. Le sue prime scariche smattarono l'albero di gobbia del *Boston* e ruppero il suo *pennone*; corse ad abbordare il *Sans-Pareil*, vi gettò i *rezzoni* in mezzo di un reciproco fuoco di cannone e di moschetteria, e fe lanciar sì gran numero di granate, che in poco tempo tutta la gente del cassaro e del castello distrussero. Allora ordinò di battersi la carica, e già i francesi cominciavano a penetrar sul legno nemico, quando si appiccò il fuoco alla sua poppa con tanta violenza, che Duguay-Trouin si vide obbligato di far prontamente spingere al largo il suo bastimento, perchè non andasse in fiamme con quello de' nemici. Spen-

to il fuoco, tornarono i francesi per la seconda volta all'abbordaggio, ma si manifestò nuovamente alla gabbia e sul trinchetto, circostanza che per la seconda volta li costrinse ad allontanarsi. Sopraggiunta la notte, tutta la flotta inglese si disperse, ad eccezion di que' due legni da guerra, che Duguay-Trouin seppe attentamente guardare. Ei fe' ricambiare le sue vele, perchè tutte crivellate da colpi o abbruciate. Anche i nemici travagliarono dal loro canto a racconciarsi.

Al far del giorno ricominciò il combattimento coll'istesso impegno. Duguay-Trouin abbordò per la terza volta il *Sans-Pareil*, cui smattò i due alberi maggiori che caddero tra le sartie. Siffatto avvenimento, avendo messo quel vascello fuori stato e di combattere e di fuggire, Duguay-Trouin impedì alla sua gente di montarvi a bordo. Ei prese il largo, e tosto si diresse sul *Boston* che tutte le vele spiegò allora per salvarsi; ma fu raggiunto dai francesi, ed in poco tempo se ne impadronirono. Ritornarono sul *Sans-Pareil*, che essendo raso come un pontone, fu pure astretto a rendersi.

Un olandese, che comandava un legno predato da Duguay-Trouin pochi giorni prima, si portò a complimentarlo per la riportata vittoria, e gli disse: *ancor io ne ho riportato una sul capitano inglese del bastimento da voi predato, che vi dette notizie di questa flotta. Essendo discesi nella stiva un momento prima che il combattimento comin-*

*ciasse*, *quello mi disse: camerata, rallegriamoci; noi saremo ben presto liberi, il Sans-Pareil è comandato da uno dei più bravi capitani che abbia l' Inghilterra, da colui che coll' istesso vascello prese all' abbordaggio il famoso* (*) *Gian-Bart e 'l cavalier di Forbin. Il capitano de Boston non è meno bravo, ed il legno è pure bene equipaggiato. Essi han rinforzato gli equipaggi, con quello di un vascello inglese che poco fa si è perduto sulla costa di Boston; epperò il legno francese non potrà loro resistere lunga pezza.* Il capitano olandese assicurò Duguay-Trouin di avergli risposto: *io credo che Duguay sia moltoppiù bravo dei vostri due capitani inglesi, e scommetterei la mia testa che li batterà. Allora*, soggiunse, *dovetti ben pungere l' orgoglio inglese, dappoichè mi rispose: che io mentiva. A così fatte parole, gli lanciai uno schiaffo; indi venuti alle prese, lo rimasi assai mal concio. Perciò vi domando in grazia di farlo montar sul cassero, affinchè vegga coi proprj occhi questi due vascelli della sua nazione a voi sommessi, e di rabbia crepi e di dispetto.* Duguay-Trouin volle godere del piacere troppo lusinghiero per un francese, quello cioè di veder l' orgoglio inglese umiliato dal suo valore. Mandò a chiamar quel capitano, e gli disse: *ecco il Sans-Pareil*,

---

(*) *Questo avvenimento ebbe luogo nel* 1687. *Se ne veggano i dettagli nella vita di Gian-Bart tomo VI.*

*ecco il Boston: osservi tu in quale stato si trovano? farò racconciarli in uno dei porti della Francia.* L'inglese si strappò i capelli, profferì delle esecrande bestemmie che fecero paura agli stessi marinari e si ritirò. Poco dopo furono portati a Duguay-Trouin i brevetti di Gian-Bart e del conte di Forbin, altra volta predati dal *Sans-Pareil*, e poscia conservati dal capitano che li comandava.

Si durò fatica a marinare quei due vascelli inglesi: la *barcaccia* e la lancia del *Francese* erano tutte traforate da' colpi. Sopraggiunse pure la tempesta, e poco mancò che tutti e tre non perissero. Vi regnava il più orribile disordine; quasi tutti gli uffiziali del *Sans-Pareil* erano rimasti uccisi, e Duguay-Trouin avea perduto più della metà del suo equipaggio. Separati dalla bufera, il signor di Boscher condusse a stento a Porto-Luigi il *Sans-Pareil*, di cui ne avea assunto il comando. Il *Boston* fu ripreso alla vista dell' isola di Ovessant da quattro corsari di Flessinga; e Duguay-Trouin guadagnò il porto di Brest col suo vascello, *smattato* degli alberi di gabbia e di mezzana, e tutto rovinato. Quest' azione avvenuta nel 1694, menò gran rumore in corte; e Luigi XIV che si era fatta una legge di compensare i suoi bravi uffiziali, inviò una spada a Duguay-Trouin. Il signor di Pontchartrain, allora ministro e segretario di stato del dipartimento della marina, indi cancelliere di Francia, gli scrisse nel tempo stesso una lettera molto obbligante con cui gl' ingiungea di mettere prestamente

il suo legno in istato di andarsi a riunire al marchese di Nesmond, il quale si trovava nella rada della Rocella con quattro altri vascelli.

(17) Duguay-Trouin si dette tutta la premura per obbedire agli ordini ricevuti; e come fu giunto al suo destino, quella squadra partì per andare ad incrociare nell' ingresso della Manica. Quivi s' imbatterono con tre vascelli inglesi: Duguay-Trouin giunse a portata di fucile col più forte, che avea a bordo 60 cannoni e che chiamavasi *la Speranza*. E già si preparava ad abbordarlo, quando il marchese di Nesmond, che portava come gli altri vascelli fiamma e bandiera inglese, fè tirare sotto vento un colpo di cannone a palla, senza cangiar bandiera. Allora tutti gli ufiziali che erano a bordo del *Francese*, rappresentarono a Duguay-Trouin che il comandante non avendo inalberata bandiera bianca, dovea senza dubbio risguardarsi quel colpo come un ordine di attenderlo; che bisognava conformarvisi e non dissobedire; che infine era contro ogni verisimiglianza che il comandante avesse avuto disegno d' invitarlo a combattere sotto bandiera nemica. Ei cedette con dispetto a così fatte rimostranze, avvegnacchè gli si togliea l' occasione di segnalarsi; ma a capo di un quarto d' ora viepiù crebbe il suo cruccio, quando il marchese di Nesmond alzò la sua bandiera bianca, e tirò un colpo di cannone per prepararsi al combattimento. All' istante egli fece rimettere la forza di vela, e scaricò tutta l' artiglieria

di un fianco sulla *Speranza*. Il signor di Villestreux capitano del vascello *Sant-Antonio* di 56 cannoni, attaccò nel medesimo tempo l' *Anglesey* che ne avea 58; ma appena ebbero scaricate tre o quattro *fiancone*, sopraggiunse il signor di Nesmond, che attaccò la *Speranza* a tiro di pistola, *smattò* l'albero maestro e se ne fè padrone. Il signor de Villestreux che abbordò l' *Anglesey* fu mortalmente ferito, e furono talmente maltrattate le vele e gli attrezzi del suo vascello, che riescì facile all' *Anglesey*, di scappar via di unita all' altro legno col favor della notte.

Duguay-Trouin si dolse col signor di Nesmond di essere stato obbligato ad imbrogliare le vele di combattimento a quel colpo di cannone a palla, tirato sotto bandiera inglese; che siffatte circostanze avealo privato dall' onore di battere e d' impadronirsi della *Speranza* che era vicino ad abbordare; gli soggiunse che i di lui uffiziali e tutto l'equipaggio potean contestare se egli vi si era o no ben preparato. Il marchese gli rispose che n' era del pari spiaciuto, ma che ciò era avvenuto per abbaglio del suo capitan di bandiera, il quale non avea portato attenzione al *paviglione* inglese; del rimanente gli assicurava di essersi ben comportato e di aver esattamente adempito al di lui dovere. Frattanto gli equipaggi degli altri vascelli, avendo osservato che Duguay-Trouin era il più vicino al nemico, e non avendo badato a quel colpo di cannone, che il comandante avea fatto tirare sotto bandiera inglese, erano rimasti sorpresi in vederlo manovrare in

quella guisa, e interpretarono quella manovra a suo svantaggio, in modo che giunsero a cantar delle frottole contro di lui; ma essi di poi ne ricantarono delle altre in suo onore e gli fecero giustizia. D'altra banda, il marchese di Nesmond, pubblici attestati volle rendere al di lui valore e alla di lui condotta.

(18) Nel 1695 Dugnay-Trouin ricevette ordine dalla corte, di riunirsi col suo vascello il *Francese* al signor di Beaubriant, il quale comandava l'altro vascello il *Fortunato*; e di andare verso le ragioni dello Spitzberg per distruggere i legni olandesi che vi facevano la pesca della balena. Entrambi dettero alla vela da Porto-Luigi per dirigersi al loro destino; ma furono talmente contrariati da' venti, che consumata avendo tutta l'acqua si videro obbligati di provvedersene nelle isole di Fero. Vedendo poi che troppo avanzata era la stagione per andare allo Spitzberg, si rimasero in crociera sulle Arcadi. Disgustati dal perchè non si vedea alcun legno nemico in quei paraggi, ritornarono sopra le coste d'Irlanda. Anche gli equipaggi dei due vascelli erano dispiaciuti dal veder che la campagna, omai presso al suo termine, sarebbe infruttuosa per essi. Dugnay-Trouin, cercava di ristabilir tra di loro la speranza ed il contento. Guidato da un presentimento che, come dicea, non lo abbandonava giammai, loro assicurava con fiducia che sarebbesi data qualche fortunata occasione che loro avrebbe pagata con usura le pene e le fati-

che. E tanto avvenne, che incontrarono sulle Blasche tre vascelli inglesi, reduci dalle Indie orientali; bastimenti molto considerevoli e per la loro forza, e più ancora per le loro ricchezze. Il vascello comandante, nominato la *Difesa*, potea portare fino a 62 cannoni, ma ne avea 58; il secondo che chiamavasi la *Risoluzione* potea portarne 60 ma ne avea 56; il terzo, di cui ignorasi il nome, avea a bordo 40 cannoni. Tutti e tre si posero in linea per attendere i due vascelli francesi. Come passò il signor di Beaubriant, tirò la prima *fianconata* sul comandante inglese cui fracassò il bompresso; indi attaccò il secondo, col quale s'impegnò furioso combattimento. Duguay-Trouin, che lo seguiva immediatamente da presso, oltrepassato ch'ebbe il vascello comandante, lo attaccò vivamente e se ne impadronì. Senza perder tempo corse sul terzo, che fuggiva a vele piene, e che vedendosi alle strette, prese il partito di difendersi, ed oppose ostinata resistenza; ma infine fu costretto a rendersi. I tre vascelli furono condotti a Porto-Luigi.

(19) Dopo la felice campagna descritta nella precedente nota, Duguay-Trauin si condusse in corte. Egli desiderava di vedere Luigi XIV; e 'l signor di Pontchartrain presentollo a sua maestà, che gli disse di esser contento dei suoi servigj. Lusingato da siffatta accoglienza, vieppiù crebbe in lui il desiderio di segnalarsi. Si portò in Parigi, ove la facilità che quivi

trovò di poter soddisfare la sua passione per le donne, ve lo trattenne qualche tempo; ma l'amor della gloria destollo, e quasi ebbe onta di se stesso, per essersi abbandonato alla voluttà. Partì tostamente per Porto-Luigi, armò il *Sans-Pareil*, che avea preso agli inglesi; e per averlo più veliero vi fece imbarcare soli 42 cannoni. Nel cominciamento del 1696 pose in mare, e si diresse sulle coste della Spagna. Da alcuni legni neutrali che incontrò, seppe che vi erano tre bastimenti olandesi nel porto di Vigo, i quali attendevano un vascello da guerra per scortarli. Come n' ebbe voce formò il disegno di deludere gli olandesi col bastimento che comandava. Si presentò una mattina all' entrata di Vigo, con bandiera e fiamma inglese, le sue basse vele imbrogliate, le gabbie ammainate ed un *iacht* inglese alla punta del *pennone* di mezzana, manovra che avea veduto fare agl' inglesi in simili casi. La costruzione inglese del *Sans-Pareil* contribuì ad ingannar gli olandesi. Due dei loro legni dettero alla vela per mettersi sotto la sua scorta; ed il terzo avrebbe ancor fatto lo stesso dove fosse stato nel caso di salpare. Furono entrambi predati da Duguay-Trouin; il loro carico consistava in grossi abeti ed altre preziose mercanzie.

Facendo rotta pel primo porto della Francia ove meglio potea condurli, si trovò nella punta del giorno a tre leghe distante, e sottovento dell'armata nemica. Ordinò allora a coloro che comandavano le due prede d'i-

nalberare bandiera olandese, di venir verso di lui col vento in poppa e di salutarlo ciascuno con sette colpi di cannone. Ciò fatto, fidando sul *Sans-Pareil*, bastimento veliero e di buona costruzione, mosse alla volta dell' armata nemica, mostrando la più grande sicurezza e tranquillità, come se fosse stato uno dei loro vascelli che, dopo aver chiamato ad obbedienza due legni olandesi, andava a riunirsi alla flotta.

Due vascelli ed una fregata, di già si erano staccati dalla squadra nemica per andarlo a riconoscere; ma ingannati dalla sua manovra, cessarono di dargli caccia, e *virarono* di bordo per riunirsi a quella. Più ostinata si mostrò la fregata a voler riconoscere le due prede; e le raggiunse. Duguay-Trouin, che apparentemente navigava tranquillo in mezzo ai nemici, era costernato in veder che la fregata stava per togliergli quelle prede. Come si accorse che il suo bastimento era moltoppiù veliero dei vascelli olandesi ai quali era vicino, insensibilmente guadagnò il largo per mettersi di prua ad essi, e tutto ad un tratto forzò di vele. Andò a situarsi tra le prede e la fregata, cui attraversò il cammino, e l'attaccò a vista di tutta l' armata. E l' avrebbe fatta prigioniera dove gli fosse riuscito di abbordarla; ma il capitano che la comandava ebbe assai prudenza e capacità, per tenersi sempre a portata di fucile e sopravvento. Ei spedì a bordo di Duguay-Trouin la sua lancia; coloro che la montavano alla metà del cammino si ac-

corsero che quello era un legno francese, e ritornarono indietro. Vedendo Duguay-Trouin che diggià era stato scoverto, fa inalberar la bandiera bianca e comincia il combattimento. La fregata scaricò una intera *bordata*, ma non potendo sostenere il fuoco del cannone e della moschetteria del vascello francese, *virò* di bordo per incontrare alcuni grossi vascelli che venivano in suo ajuto. Era stata talmente danneggiata, che dovette fare un segnale di soccorso. I vascelli si rattennero per soccorrerla, e siffatta circostanza dette tempo a Duguay-Trouin di raggiungere le sue prede che menò a Porto-Luigi. È cosa veramente sorprendente, il veder riunito in un giovine di soli ventitre anni cotanto valore, prudenza ed intrepidezza.

Tosto ch' ebbe posto in sicurezza le sue prede, andò ad incrociare nell'ingresso della Manica, ove s'imbattè con un bastimento di Flessinga reduce da Curaco. Lo predò, e poscia il condusse nel porto di Brest. Quivi fece equipaggiare un legno di sedeci cannoni, ne dette il comando ad un suo giovine fratello, che più volte era stato in corso insieme con lui, e quindi mosse ad incrociare sulle coste di Spagna. Avendo bisogno di acqua, dettero fondo tra il porto e le isole di Bajonna; s'imbarcarono in una lancia egli il fratello ed alquanti volontarj, e si diressero in una cala ove un ruscello vedeasi. Come vi giunsero, furono ricevuti con parecchie scariche di fucile, che partivano dai trincieramenti situati lunghesso la spiaggia.

Ciò non ostante, posero piede a terra, forzarono i trincieramenti e vi si stabilirono. Appena gli giunsero dei rinforzi, Duguay-Trouin spedì suo fratello con cinquanta uomini, per attaccar di fianco un gran borgo dove le milizie del paese si adunavano, nel mentre che egli con cento uomini, mosse ad attaccarli di fronte. Il giovane Duguay, soverchiamente trasportato dal suo ardore, affrettò la marcia, e in un attimo s' impadronì dei trincieramenti di quel borgo; ma vi ricevette in sormontarlo, un colpo di fucile allo stomaco. Duguay-Trouin avea pure forzato i trincieramenti verso quella parte ove si era diretto, ed accostavasi ad accordar quartiere ad ottanta spagnuoli i quali aveano abbassate le armi, quando ricevette sì trista nuova. Ei dapprima rimase immobile; ma poscia sorto da quel letargo, corse come un furioso sovra una partita di nemici che facea ancora resistenza, e quasi tutti li sacrificò al suo dolore. Allora i suoi soldati si abbandonarono al saccheggio. Frattanto una truppa di uomini a cavallo che dominavano un' altura, da cui non era lontano, inaspettatamente si scorse. Alla vista del periglio, ei riprese la sua calma, riunì prontamente i suoi soldati, corse in quel luogo ov' era suo fratello, che trovò steso per terra e nuotanto nel sangue: fecelo trasportare a bordo del di lui vascello, e lasciò agli uffiziali la cura di far rimbarcare la sua gente. Due giorni dopo spirò tra le sue braccia. Duguay-Trouin dette ordine di salpare, e di far vela per

Viana paese del Portogallo sulla costa di Spagna, ove giunto fè seppellirlo. Tutta la nobiltà di quei dintorni assistè ai funerali, e si mostrò molto sensibile alla perdita di un giovine, ch'era generalmente compianto dagli equipaggi.

Compiuto ch'ebbe questo funesto dovere, si rimise in mare per consumare il resto dei viveri. Incontrò un legno olandese, che veniva da Curaco, lo predò e lo condusse a Brest, ove giunto, disarmò i suoi due bastimenti. L'immagine del fratello spirante tra le sue braccia, lo seguiva da per tutto, nè lasciavalo un momento tranquillo. Ei si rimase per lo giro di sei mesi nell' ozio, o, per meglio dire, in quell' abbattimento.

(20) Finalmente si presentò la occasione a Duguay-Trouin da risvegliare in lui quell'attività che eragli sì naturale, e che il dolore della morte del fratello avea assonnata. Il signor di Cluseaux, intendente della marina a Brest, che nudriva non poca stima per Duguay-Trouin, l'obbligò a prendere il comando di due vascelli ed una fregata che volea spedire incontro alla flotta di Bilbao. Il primo chiamavasi *S. Giacomo delle Vittorie* ed avea quarantotto cannoni; l'altro era il *Sans-Pareil* di quarantadue pezzi; il terzo era la *Eleonora*, picciola fregate che ne portava sedici. Duguay-Trouin montò il *S. Giacomo delle vittorie*; affidò il comando del *Sans-Pareil* al signor Boscher, suo parente, il di cui valore ed abilità gli eran conti, come quello che sempre avea servito sotto i suoi

ordini da comandante in secondo, e dette alla vela nella primavera del 1696.

Erano scorsi otto giorni da che era partito da Brest, quando ebbe conoscenza di una flotta scortata da tre legni da guerra olandesi, comandati dal baron di Wassenaër, uomo d' una intrepidezza poco comune, e che fu poi vice-ammiraglio dell' Olanda. Ciascun dei due avea a bordo cinquantaquattro cannoni, e 'l terzo ventotto. Duguay-Trouin non la perdè di vista per due giorni, a capo dei quali scoprì due fregate di S.Malò, una di trenta cannoni, comandata dal signor Bèlisle-Pepin, e l'altra di trentotto ch' era sotto gli ordini del signor Desaudrais-Dufréne. Raggiunse entrambi, ed impegnolli a secondarlo nella intrapresa che volea mandare ad effetto.

I tre vascelli nemici erano in *panno* e sopravvento alla loro flotta, quando i francesi gli furono addosso. Duguay-Trouin covava il disegno di scaricar, passando, tutta l' artiglieria di un fianco sovra uno di essi, e poi correre ad abbordare il comandante; ma quel legno su di cui divisava di scagliarla, forzò di vela. Siffatta manovra sconcertò quella di Duguay-Trouin che non potè oltrapassarlo per poi dirigersi sul comandante. All' incontro questo vascello gli tenne sopra, ad oggetto di metterlo tra due fuochi; e fu perciò che Duguay-Trouin prese il partito di abbordare il primo che non avea potuto oltrapassare. Il capitano del *Sans-Pareil* che lo seguia da presso, tagliò il cammino al comandante, indi lo abbordò e vi si tenne

stretto arrembato, con un coraggio ed una condotta ammirabile. Le due fregate di S. Malò attaccarono ad un tempo il terzo vascello; e la *Eleonora* andò a situarsi in mezzo alla flotta mercantile. Duguay-Trouin con rara prontezza s' impadronì del vascello che avea abbordato; corse tosto a soccorrere il *Sans-Pareil*, che sostenea un terribile fuoco del vascello comandante col quale era aggrappato. Come vi fu vicino, saltò in aria la poppa del *Sans-Pareil*: una palla vi avea attaccato il fuoco ad alcune casse ripiene di cartucci; più di 80 uomini vi rimasero morti, mal conci, o furon gittati in mare. Il fuoco era vicino a comunicarsi alla Santa Barbara, ed a ciascuno istante si attendea di vederlo saltare in aria. In un periglio cotanto imminente, il signor Boscher che lo comandava conservò bastante fermezza e sangue freddo, per far tagliare i grappini e per spingersi a largo. Duguay-Trouin sottentrò tosto al *Sans-Pareil*; e 'l fuoco scambievole del cannone, della moscetteria e delle granate, resero questo nuovo abbordaggio oltremodo orribile e sanguinoso. I soldati, eccitati dal valore dei loro capi, combatterono con un coraggio che si avvicinava al furore. Quei di Duguay-Trouin furono risospinti sino a quattro volte; e ne perdè si gran numero, che si vide costretto ad allargarsi, onde far riprendere alquanta lena ai superstiti, e per riparare al disordine in cui trovavasi il suo vascello.

Intanto le due fregate francesi s' impadronirono del terzo legno nemico che aveano attaccato. Duguay-Trouin, come ne vide

una che gli restava a portata di voce, ordinò a colui che la comandava di avanzarsi sul comandante nemico, onde sostenere il combattimento durante il tempo che egli impiegherebbe per prepararsi a ritornare all' arrembaggio. Quegli obbedì; ma fu ucciso ai primi colpi che il nemico sulla fregata diresse; circostanza che vi gettò il disordine, in modo, che dovè mettersi al *traverso* ed attendere Duguay-Trouin, il quale a siffatta nuova furioso divenne. Ei disse al signor di Langavan, comandante in secondo della fregata, che ad ogni costo bisognava vendicar la morte del suo comandante e l' invitò a seguirlo. Ritornò nuovamente sul vascello nemico con risoluzione di vincere. Quest'ultimo combattimento fu moltoppiù terribile dei precedenti; quasi tutti gli uffiziali nemici furono uccisi o feriti; il baron di Wasenaër riportò quattro pericolose ferite, e cadde sul cassero, ove fu preso stringendo ancora le armi in pugno.

Questa azione costò la vita a più della metà dell' equipaggio di Duguay-Trouin: il primo tenente del suo vascello, ch' era suo fratello cugino, fu ammazzato; due altri suoi parenti ch' erano imbarcati sul *Sans-Pareil* ed una gran qualità di uffiziali, ebbero l' istessa sorte. Il *S. Giacomo delle vittorie*, comandato da lui, era crivellato da colpi a fior d' acqua; e, tutto sdrucito pei replicati abbordaggi, correa rischio di colare a fondo. Non eravi rimasto che un solo uffiziale e cencinquanta uomini, i meno che fossero in i-

stato da poter servire; d'altronde facea d'uopo custodire più di cinquecento olandesi di ogni classe. Duguay-Trouin impiegolli alla tromba per *sgottar* l'acqua, che inondava il vascello da poppa a prua; e per contener costoro, abbisognava che il superstite ufiziale insiem con lui stassero sempre colla spada in mano. Ma le trombe e tutti gli altri mezzi che si praticavano, non eran miga sufficienti ad arrestar la gran quantità di acqua che vi entrava; laonde furono obbligati di gettare in mare tutti i cannoni della seconda batteria, e quelli del cassero, gli alberi e i *pennoni* di *rispetto*; le palle, i *pani* di ferro e finanche le gabbie dei polli. Il pericolo in fine moltoppiù crebbe quando si vide che l' acqua penetrava dappertutto. Non si saprebbe esprimere l' intenso dolore che provò Duguay-Trouin, in vedere più di cento miseri feriti i quali per scampar dall' acqua che l' inondava, si strascinavano a stenti, mettendo fuori urli spaventevoli, senza che si fosse loro potuto apprestare alcun soccorso. In sì orribile circostanza, egli prese il partito di dirigersi sopra le coste della Brettagna, che credea poco lontane, onde affondare accosto la terra s' era possibile; in qual caso i più fortunati avrebbero potuto salvarsi sugli avanzi del vascello. Fu adottata la sua idea, e 'l bastimento fu salvo. Per far quella rotta abbisognò presentare al vento il lato sinistro, tutto forato da colpi a fior d' acqua. Navigando sì fattamente i buchi rimaneano elevati dalla superficie

del mare, e più non vi entravano le onde con la pristina violenza; e a forza di travagli fu alleggiato il vascello di circa due piedi di acqua. Ma i marinari scopritori addetti alla guardia del *bompresso*, gridarono che si vedeano degli scogli sottacqua, e che il vascello vi sarebbe andato a rompere dove non si fosse all' istante *virato* dal lato diritto. Questo nuovo pericolo, essendo anche più pressante dell' antecedente, fe determinare Duguay-Trouin a cangiar rotta e 'l vascello si riempì d' acqua come prima. Si *virò* tre volte durante la notte per presentare il lato sinistro al vento; e come apparve il giorno, si conobbe che il bastimento trovavasi tra l' isola di Grois e la costa di Brettagna. Allora fece alzare una bandiera rossa su di un' *asta*, e fe tirare dei colpi di cannone da distanza in distanza, per aver un pronto soccorso: e di fatti accorsero molti battelli incontro al vascello, e lo fecero entrare a Porto-Luigi. I tre vascelli olandesi giunsero nell' istesso giorno, con dodici bastimenti della flotta mercantile e colle tre fregate francesi. Il *Sans-Pareil* arrivò il dimane, dopo aver corso innumerevoli pericoli.

Una delle prime cure che si dette Duguay-Trouin arrivando a terra, fu quella d' informarsi dello stato in cui trovavasi il baron di Wasenaër, che sapea di essere pericolosamente ferito. Volle anche andarlo a visitare; gli offrì la sua borsa, e tutti quei soccorsi di cui potea aver bisogno. Il barone gli testificò non poca riconoscenza su le offerte

esibizioni, senza profittarne. Indi soggiunse, che se volea fargli meno sentire il peso della sua disgrazia, lo pregava di farlo trasportare a bordo del di lui vascello, ove era persuaso che vi riceverebbe tutti i soccorsi, e che gli si praticherebbero quelle attenzioni, che gli uomini generosi non mancano mai di rendere ad un nemico vinto. Siffatto linguaggio fè comprendere a Duguay-Trouin, che il barone non avea motivo di lodarsi di coloro che si erano impadroniti del suo vascello. E però indignato contro gli uffiziali, soprattutto contro colui che ne avea assunto il comando, glie ne fece i più asperi rimproveri, non disgiunti da umilianti mortificazioni, a malgrado che questi fosse suo stretto parente.

Sul rapporto del ministro, risguardante l'azione di cui testè si è parlato, il re prese Duguay - Trouin al suo servizio in qualità di capitan di fregata leggiero. Gli fu poscia affidato il comando di due vascelli *il Solido* e l'*Uccello*, con ordine di andare ad incrociare sulle coste d'Inghilterra. Muovendo per Brest ove dovea farli armare, passò per S. Malò, ed impegnò due suoi amici ed accompagnarlo in quella spedizione, con due vascelli ciascuno di 36 cannoni, che essi comandavano.

(21) Professione alcuna non esige studio maggiore, nè maggior teorìa della marina. L'astronomia, e la geometria vi hanno un uso continuo. Non è men necessaria la cognizione profonda della Geografia; senza questa sarebbe impossibile la navigazione. L'uo-

mo di mare deve conoscere la differenza de' climi, che rendono il mare più calmato o più tempestoso, più costante o più ineguale nelle tempeste; la direzione delle correnti, il cui rapido impulso s'aumenta, o si diminuisce a proporzione che o più vicine, o più lontane sono le terre, gli scogli, i banchi d'arena nascosti sotto l'onde, i pericoli, e i ricoveri offerti dalle coste; i porti, e le rade favorevoli in ogni stagione, ovvero in alcuna soltanto; le isole, che nel corso di una lunga navigazione ponno fornire agli stanchi equipaggi i necessarj soccorsi; i fondi, opportuni all'ancoraggio, e quelli, ne' quali sarebbe pericoloso dar fondo, le declinazioni dell'ago calamitato: declinazioni, che variano perpetuamente secondo i tempi, e i luoghi; infine i venti proprj di ogni clima, di ogni stagione, il tempo preciso quando cominciano, e quando finiscono, la determinata estensione, in cui spirano, il grado di variazione ancora de' più regolari. Sarebbe pericoloso rimettersi per la cognizione di tutti questi oggetti o alle carte, o alla memoria spesse volte infedele. E' necessario osservare, per quanto si può, da sè stesso. Un errore, che sarebbe indifferente fuori del mare, può sopra questo elemento distruggere i disegni più grandi, e cagionare la perdita di una flotta intera.

(22) L'arte di navigare consiste nel dirigere il corso di un vascello, e nel determinare il punto, in cui si trova. Per giugnervi è d'uopo conoscere perfettamente la dire-

zion del vascello, e misurarne la velocità del suo corso; ma alcuni errori sono inevitabili in questi calcoli. Il vascello non segue mai la linea medesima. L' obbliquità delle vele, i movimenti secreti del mare, gl' ineguali slanci de' flutti, le correnti, che trasportano ora ad una, ed ora ad altra costa fanno traviar il vascello dal retto cammino: finalmente la bussola istessa è soggetta a variazione. Convien dunque avere riguardo a questi cangiamenti, e correggere tutti questi errori per trovare la vera via d' un vascello. Scopresi la variazion della bussola prendendo l' altezza della stella polare, o del Sole. Benchè il generale non sia destinato agli officj di Pilota, pure debb' essere istrutto di quest' arte, o per eseguirla egli stesso nelle pressanti occasioni, o per giudicar di colui, che l'esercita.

(23) La manovra di una nave è la scienza delle forze motrici applicata alla marina. Da essa si impara a conoscere tutto il vantaggio, che si può trarre da ciascuna parte del vascello; a valutare l' effetto delle macchine impiegate; ad analizzare le forze; a distribuire nella forma più vantaggiosa tutte le parti del carico; a produrre per la collocazion del timone l' effetto più grande che sia possibile; ad usar con successo della multiplicità delle vele, donde quasi tutta dipende la superiorità della moderna marina; a dar loro il grado di curvatura, o di estension necessaria, perchè il vento abbia un tal grado di forza; a combinarle in diverse maniere, onde crescere, o sminuire la velocità,

ed avanzare dirittamente, ovvero obbliquamente, perchè il vento medesimo serva a strade opposte; a far succedere in alto mare il riposo al moto per l' equilibrio delle forze, che agiscono in parti contrarie; a far piegare la nave da tutti i lati, per un effetto insiem ordinato del timone e delle vele, dell' acque e del vento; a calcolar tutto ciò, che può accelerare, o ritardare l' evoluzione, e il tempo, che essa debbe spendere: in fine a render l'uso delle *manovre* quando più rapido, e quando più lento; e regolar sempre la forza delle impulsioni conforme alla grandezza delle navi, e alla resistenza degli ostacoli; ciò che forma una general legge. Questo studio è molto più necessario all' uffiziale di mare che non quello del piloto. La manovra nei combattimenti decide quasi sempre della vittoria; e Duguay-Trouin deve a questa scienza la maggior parte della sua gloria, e de' suoi successi.

(24) Nel 1695. per la prima volta Duguay-Trouin comparve alla corte. Il signor Pontchartrain, ministro della marina, lo presentò a Luigi decimoquarto, che accolselo siccome un uomo utile allo stato, e destinato ad essere un giorno l' onore della nazione. Cominciò quindi il re a dargli continui segni della stima più grande. Compiacevasi di udire dalla sua bocca le sue azioni. La nobil fierezza, e la libertà guerriera di un Eroe interessano più certamente l' animo di un re, che non gli omaggi de' cortigiani. Un giorno Duguay-Trouin narrava a Luigi decimoquarto un com-

battimento, in cui egli comandava fra gli altri un vascello nominato la *Gloria*. *Io ordinai*, disse egli, *alla gloria di seguirmi*, e Luigi soggiunse: *fedele vi obbedì*. Duguay-Trouin avea pel suo re quell'amore, ch'è il principale sostegno di un governo monarchico. Non si partì mai dalla sua presenza senza essere infiammato vie più dal desiderio di servire lo stato. Questo tratto fa l'elogio del principe egualmente, e del suddito.

(25) Duguay-Trouin, come abbiam detto nella nota (20), passò nel 1697 dalla marina mercantile alla reale, dopo il suo famoso combattimento contro il Barone di Wassenaër. Nel 1702 fu nominato secondo capitano della nave del re, detta la *Delfina*, comandata dal conte di Hautefort.

(26) Nei quattro anni di pace, il nostro eroe passava l'inverno a Brest suo dipartimento, e la està e S. Malò, ove dopo il bombardamento che vi fecero gl'inglesi, il re v'inviava nella primavera un corpo di uffiziali di marina e dei soldati di quest'arma. Ordinariamente occupavasi a travagliare, onde perfezionarsi nelle scienze e negli esercizj del suo mestiere; ma qualche volta pure si abbandonava al suo gusto per le donne e pel giuoco. Ed appunto a S. Malò gli accadde un caso, che fu la conseguenza di certa briga che avea avuta quando ritornò dalla sua prima campagna di mare. Eccone il dettaglio:

Un gentiluomo dei dintorni di S. Malò, con cui Duguay-Trouin avea fatto la cam-

pagna suddetta e che gli mostrava molta amicizia, lo invitò ad andare a passare alquanti giorni in una casa di campagna, che il di lui fratello primogenito possedea in quelle vicinanze, promettendogli di farlo divertire alla caccia. Duguay-Trouin accettò l'invito, e vi fu accolto cortesemente. Nel giorno gli si proccuravano tutti i piaceri che offre la campagna, e passava le sere col fratello maggiore, giuocando al picchetto. Ma il minor fratello, passeggiando e fingendo di occuparsi di tutt' altro, guardava attentamente il giuoco di Duguay-Trouin, e per via di certi segni concertati indicava all' altro il colore di cui dovea temere. In siffatta guisa Duguay perdette quaranta monete, ciascuna di dieci lire tornesi che avea in tasca, ed altre trenta sulla parola. Quando prese concedo da quei due galantuomini, lasciò una obbligazione pel danaro che loro rimase dovendo, e pregolli di non farne motto ad altri, poichè ciò sapendosi da sua madre, ne avrebbe mostrato dispiacere; promise di soddisfare il suo debito al ritorno della campagna che andava a fare, e coloro giurarono sul loro onore di rispettare il segreto. Gli uomini onesti fanno di rado questo giuramento, perchè troppo loro è caro l' onore per non comprometterlo sì facilmente; per l' opposto, senza ritegno alcuno si fa dagli svergognati, dal perchè eglino non han nulla a rischiare.

Non appena ei s' imbarcò, che quei due creditori fecero citare la di lui madre: ma

rigettata fu la dimanda, e la loro ributtante cupidigia non rimase miga appagata. Come Duguay-Trouin fu di ritorno, seppe l'accaduto. Egli, avendo meglio conosciuto quei due soggetti, risolvè di non pagarli: anzi pensò di farsi restituire, dove gli fosse riuscito, le quaranta monete che loro avea pagato. L'affare rimase in questo stato per ben lungo spazio di tempo; finalmente lo citarono, senza avvertirlo, al tribunale dei signori marescialli di Francia, ove non essendo comparso, i suoi avversarii un ordine ottennero di farlo arrestare. Ma avvertito di tutto ciò che era stato predicato di lui, si presentò davanti i suoi giudici; loro fece una dipintura viva e fedele dell'indegno procedere dei suoi pretesi creditori, e dette ad un tempo delle pruove sì convincenti della mala fede di essi, che i signori marescialli fecero a quelli delle amare invettive, e sciolsero Duguay-Trouin da qualunque obbligo, ingiusta dichiarando la loro dimanda. Frattanto lunga pezza era scorsa senza mai incontrarsi coi suoi avversarii; e diggià li avea obbliati, quando il più giovine di essi andò a sedersi accanto a lui, in una commedia che rappresentavasi a S. Malò. Allora Duguay-Trouin sentì svegliarsi tutta l'antica collera. Risolvè di vendicarsi; s'informò della dimora di quello; lo attese al passaggio; l'obbligò ad impugnar la spada; e finalmente lo ferì in modo che fu obbligato di guardare il letto per sei settimane. Come fu guarito, il comandante della piazza fè chiamare am-

bedue, e loro proibì qualsivoglia altra via di fatto; circostanza che fè terminar questo affare.

Essendosi riaccesa la guerra, ebbe ordine di armare in corso due fregate, la *Bellona* di trentotto cannoni, e la *Giocosa* di ventiquattro. Poichè a Brest non ve n' erano altre in istato di andare in crociera, ei fece venirne due da S. Malò, ciascuna di quaranta cannoni. La prima a giungervi fu quella che comandava il signor di Porrée, ufiziale di somma reputazione, il quale prontamente si riunì a lui. Vedendo che l' altra ritardava molto, dettero alla vela ed andarono ad incrociare sulle Orcadi, ove predarono tre bastimenti olandesi che venivano dallo Spitzberg: ma sbattuti dalle tempeste si separarono. Due di quelle prede furon gittate sulle coste di Scozia ove naufragarono. Calmò la bufera, e Duguay-Trouin, navigando per raggiugnere le fregate, s' imbattè con una olandese di trentotto cannoni, che incrociava in quei *paraggi* per garentire i pescatori di aringhe. Tosto che gli fu sopra, inalberò la bandiera e caricò vele a *prua*, onde poterla più agevolmente abbordare. La fregata olandese, imbrogliò le basse vele, pose in *panno*, tenendo la gabbia mezzo ammainata e facendo servire i *velacci*. Duguay-Trouin era vicino ad abbordarla ed avea già il suo bombresso per lo traverso della poppa del nemico, allorchè questi mise ad un tratto la sua gabbia in relinga, spiegò la contromezzana, e facendo ser-

vire le sue vele di prua, gli fu addosso così velocemente che inviluppò tra le sue sartie il bompresso della fregata francese, e gli scaricò tutta la sua artiglieria, senza che quella altro potesse opporgli che i soli cannoni di prua. Fu in sì trista posizione che Duguay-Trouin fe' mostra dei suoi talenti, sempre mai guidati da una prontezza di spirito e da un coraggio a tutta pruova. Comprese che il solo arrambaggio poteva salvarlo dal periglio che lo minacciava: l'ordinò, e ad un tempo ne dette l'esempio. Saltò sul vascello nemico; fu immantinenti seguito dal giovine fratello che era suo luogotenente, e ben presto dell'intero equipaggio. Il capitano olandese fu ucciso con tutti gli altri uffiziali; il resto dell'equipaggio fu tagliato a pezzi e la fregata fu presa.

(27) I bastimenti erano rimasti sì danneggiati dal combattimento descritto nella precedente nota, che Duguay-Trouin si vide costretto di dirigersi in uno dei porti dell' isola d' Irlanda per farli raddobbare. Quivi si alzò un vento sì impetuoso che ei temè di perire sull' ancore; fu perciò obbligato a salpare, lasciandovi la sua preda, la quale poco dopo dette alla vela e naufragò sulle coste di Scozia. Duguay-Trouin s' impadronì di un altro bastimento olandese, che poscia affondò colla perdita di una gran parte del suo equipaggio. Il nostro eroe, non avendo potuto rinvenir la fregata, di cui andava in traccia risolvè di far rotta per la

imboccatura della Manica onde terminarvi la sua crociera; ma sbattuto anche colà dalla tempesta, vide il suo naviglio in pessimo stato, e si ridusse a Brest, ove disarmò. Il signor di Porrée, comandante della suddetta fregata, non fu più fortunato di lui. Egli ebbe uno scontro con un legno olandese, lo attaccò e corse all' arrambaggio; una palla di cannone gli portò via un braccio; poco dopo ricevette una ferita nel basso ventre e fu costretto ad abbandonar quella preda. Ei non guarì che per una specie di miracolo. La *Giocosa* che era montata da un parente di Duguay-Trouin, fu pure gittata dalla tempesta nelle vicinanze di Lisbona, ove dette fondo, e poscia fè ritorno a Brest.

Nel 1703 il re affidò a Duguay-Trouin il comando di tre vascelli: l' *Eclatante* di sessantasei cannoni; il *Furioso* di sessantadue e 'l *Benvenuto* di trenta. Ei ne fece imbarcare cinquantasei sul Furioso, cinquantotto sull' Eclatante, e su di questo montò; fece venire da S. Malò due fregate che riunì ai suddetti bastimenti regj; dette immantinenti alla vela, e fece rotta per le Orcadi, ove sapea che dovean passare quindici legni olandesi, reduci dalle Indie orientali. Come vi fu giunto, scoperse un egual numero di legni; si avanzò per riconoscerli, e vide che era una squadra di bastimenti da guerra olandesi, che attendeano i primi per convogliarli. Duguay-Trouin tosto forzò di vele per evitarli: ma cinque o sei legni di veloce cammino che facean parte di quella squadra,

raggiunsero il *Furioso* e 'l *Benvenuto*; e andavano ad abbordar quest' ultimo, allorchè Duguay-Trouin fece imbrogliar le basse vele del suo vascello, e si rimase indietro di quelli per coprirli. Uno dei legni nemici si avanzò a tiro di pistola per attaccare Duguay-Trouin; ma tre o quattro *fianconate* ed altrettante scariche di moschetteria che partirono dal suo vascello, *smattarono* quello interamente e lo *rasarono* come un *pontone*. Gli altri bastimenti che davan caccia al *Furioso* e al *Benvenuto* accorsero tosto a soccorrerlo, ed impetuosamente attaccarono l' *Eclatante*. Durante il cannoneggiamento il *Benvenuto* e 'l *Furioso*, col favore della nebbia che alzossi ad un tratto, si allontanarono a perdita di vista. I nemici intanto si ostinavano a dar caccia all' *Eclatante*, ed a combatterlo; ma Duguay-Trouin, vedendo che i suoi legni diggià erano fuori pericolo, in poco tempo seppe uscir dalla portata del cannone dei nemici, e la sua piccola squadra raggiunse pria che annottasse. Siffatto combattimento fu tantoppiù glorioso per lui, in quanto che solo ebbe a far fronte a sei bastimenti da guerra, e solo dovette guarentire quei della sua squadra dal rischio in cui si trovavano.

(28) E' noto, che il commercio degli Olandesi è immenso. Questo raccoglie tutti i tesori dei continenti, e delle isole, e si estende dall' Equatore ai due Poli. Un ramo di questo commercio è la pesca della balena, che si fa nelle coste dello Spitzberg. Gli

Olandesi hanno scoperto questo paese nel 1596. E' situato verso il Nord tra la Groelandia, e la nuova Zembla. Nell' inverno ha per quattro interi mesi il sole sotto l' orizzonte. Il cielo sempre oscuro, l' aria priva di quel soave calore, che dà la vita agli esseri, le piagge incolte e deserte, le montagne eterne di ghiaccio, la natura perfettamente selvaggia, tutto fè pensare agli antichi, che questi fossero gli ultimi confini del mondo. Alle spiagge di questa terra vedevasi una numerosa quantità di balene, alcune delle quali sono lunghe fino a ducento piedi. Gli olandesi vanno colà a pescarle. Partono dall'Olanda ordinariamente il mese di maggio, e ritornano nell' agosto, o nel settembre. Duguay-Trouin s' era messo in mare con cinque vascelli per distruggere questa pesca degli olandesi. Il 30 di luglio 1703 giunse alle coste dello Spitzberg. Prese più di 40 legni, i quali furono riscattati a prezzo, ovvero bruciati. Le nebbie, estremamente dense sopra questi mari nella primavera, e nell' autunno impedirongli molti, altri bottini. In questa navigazione corse un estremo pericolo, perchè sopravvenuta improvvisamente una gran calma, furono insensibilmente i suoi vascelli portati dall' impeto della corrente fino a gradi 81 di latitudine settentrionale, e contro un banco di ghiaccio, che distendevasi a perdita di vista. Mancò poco, che i suoi vascelli non vi andassero a rompere, e che il sepolcro di Duguay-Trouin non fosse nascosto nei deserti, ai quali termina il mondo.

(29) Essendosi molto avanzata la stagione, Duguay-Trouin ritornò in Francia con tutte le sue prede. Nel vegnente anno 1704, egli ottenne dal re il permesso di far costruire due vascelli, ciascuno di cinquantaquattro cannoni, ed una corvettina di otto pezzi. Denominò l'uno il *Giasone*, l'altro l'*Augusto*; e la picciola corvetta fu chiamata la *Mosca*. Ei montò sul *Giasone*; dette il comando dell' *Augusto* al signor Dosmarques e quello della corvettina al signor Boureneuf-Gravè. Quando i suddetti legni furono allestiti, dette alla vela e andò ad incrociare verso le Sorlinghe, ove arrivando, s'imbattè con un vascello inglese, guarda-costa, di 72 cannoni, chiamato la *Vendetta*, che venne a riconoscerlo a portata di cannone. A malgrado che Duguay-Trouin si trovasse circa tre leghe distante dai suoi legni, pure tenne sopra al vascello nemico con idea di abbordarlo. Ma quello prese *caccia*, dirigendosi verso le Sorlinghe, e Duguay-Trouin non potè avvicinarsi che a portata di fucile. Combatterono per tre ore continue; finalmente il nemico che cercava di scansar l'abbordaggio si rifuggì nei porti di quell' isole: circostanza che obbligò Duguay-Trouin a *virar* di bordo per andarsi a riunire ai legni suoi. Pochi giorni dopo, l'istesso vascello inglese che erasi battuto con Duguay-Trouin incontrò la *Mosca*, che si era separata dal *Giasone* e dell' *Augusto*, e la predò.

L' *Augusto* ed il *Giasone*, continuando la loro crociera, scoprirono nella rotta una

flotta di trenta vele, che usciva dalla Manica, e non la perderono di vista sino a giorno. Si accorsero che era scortata da un vascello inglese di 54 cannoni, nomato il *Coventry*. Duguay-Trouin fè segnale all'*Augusto* di spingersi in mezzo della flotta, ed egli corse sopra al vascello per arrambarlo; ma trasportato dalla impetuosità sì naturale a lui, l'oltrapassò di un tiro di pistola; e questo primo abbordaggio andò a voto. Rivenne immantinenti sul vascello, ed in meno di tre quarti d'ora se ne impadronì. L'*Augusto* predò 12 legni della flotta; i rimanenti si posero in salvo col favor della notte, ed entrambi ritornarono a Brest colle loro prede.

Durante la stazione che quivi fecero, Duguay-Trouin ottenne dal re il permesso di far costruire una fregata di 26 cannoni, che denominò il *Valore*. Ne dette il comando al suo giovin fratello, la di cui applicazione e la bravura promettevano le più belle speranze. Stando quel legno in costruzione, ei pose alla vela col *Giasone* coll'*Augusto* e con due altre fregate, ciascuna di 26 cannoni che a lui si riunirono. Fece tre prede inglesi alla vista del capo Légard, e spedì la sua scialuppa con due uffiziali, e sessanta dei suoi migliori uomini per marinarle. Come apparve il giorno, ei vide due grossi vascelli, che di furon sopra con tal prestezza che non ebbe neanche il tempo di far tornare la sua gente a bordo, nè di prepararsi al combattimento, in quel modo che avrebbe desidera-

to. Ciò non ostante fece segnale ai suoi bastimenti, e quindi drizzò la prua sul più forte vascello nemico, nomato il *Rochester* di 66 cannoni, con idea di arrambarlo. Questo vascello come l'ebbe a tiro di pistola e vicino a mettersi al traverso, gli scaricò una *fianconata* a mitraglia che gli crivellò di colpi tutte le vele di prua; le *braccia* le *boline* e le *scotte* furono poste in pezzi, in somma tutte le manovre inutilizzate rimasero, e la forza del timone più non agiva sul bastimento perchè già era a *collo*. Il nemico, profittando di tal circostanza, gli saricò altra *bordata* che prese il vascello francese da poppa a prua, e pose non poca gente fuori stato di combattere. Gli alberi furono danneggiati; il *pennone* di gabbia, rotto in due pezzi, cadde sulla vela di *maestra* che lacerò a dritta ed a sinistra, di maniera che più non si potea manovrare. Non appena riuscì a Duguay-Trouin di prendere il vento, che scaricò una *bordata* sul nemico, e *virò* in poppa per raddobbare alla meglio il suo legno; ma siffatta manovra il condusse a rasentare il secondo vascello inglese, nomato il *Moderato* di 56 cannoni, contro di cui l'altro vascello francese facea fuoco da lontano. Ciascuno scaricò, passando, la sua *bordata* di artiglieria e moschetteria. Duguay-Trouin continuò a scendere in poppa, onde raggiungere l'*Augusto* e rivenire all'arrembaggio, tosto che avrebbe potuto riordinar le sue manovre. Ma il suo compagno, lungi di accorrere in di lui soccorso, o almeno attenderlo,

forzò di vela per allontanarsi. I due vascelli nemici chiusero in mezzo Duguay-Trouin, e lo attaccarono col massimo vigore; egli però, facendo fuoco da ambo i lati, impedì che sul suo legno si forzasse di vela, e che si tagliasse il cavo della sua scialuppa rimorchiata da poppa, per tema di far conoscere ai nemici la sua trista situazione; e per non intimidire vieppiù il suo compagno, il quale stava facendo *servire* tutte le vele del suo vascello, onde allontanarsi più presto. Le due fregate non fecero alcun movimento per soccorrerlo. Sembra che tutti concorressero a sacrificarlo; ma per buona fortuna avvenne che il suo bastimento, senza la gabbia ed altre piccole vele, rimorchiando la scialuppa, giva più veloce dell'*Augusto*, che tutte le avea a *riva*. Più volte Duguay-Trouin alzò segnale a quel comandante, perchè muovesse alla volta di lui, ma inutilmente. Allora ei fè tirare un colpo di cannone a palla, e già risoluto avea di soprasseder di combattere contro il nemico, e dirigere i suoi colpi sull'*Augusto* dove ancora ritardasse di obbedire. Questo vascello imbrogliò finalmente le sue vele; e i nemici vedendo riuniti i due legni francesi, scesero col vento in poppa, tirarono ciascuno una *bordata* sull'*Augusto* e cessarono di far fuoco. Ciò fa conoscere abbastanza il conto che essi ne faceano. Se sono innumerevoli i tratti di bravura che la storia ci presenta, non sono minori quelli che ci offre di viltà e d'infamia. Abbiam veduto dianzi, che nell'an-

no precedente Duguay-Trouin, solo erasi esposto, perchè questo stesso vascello non fosse predato dagli inglesi. Egli è ben doloroso per un uom di coraggio il vedersi così mal corrisposto; ed è ben dispiacevole per uno stato l'aver degli uffiziali sì vili come quello che comandava l'*Augusto*. La manovra delle due fregate fu del pari biasimevole. Lungi di tenersi a portata da poter soccorrere Duguay-Trouin, dove avesse abbordato il nemico, esse si allontanarono insiem colle prede, per giudicar dei colpi con tutta sicurtà.

Duguay-Trouin non potendo più contare su tai compagni d'arme, si affrettò di muovere per Brest. Quivi giunto, si cooperò con tutti i mezzi onde far dare il comando dell'*Augusto* ad un uffiziale più degno di quello che lo montava; ma quel vile capitano, trovò dei protettori vili al pari di lui, che glie lo fecero ritenere. Duguay-Trouin ne rimase sì fattamente indignato, che poco mancò che non dasse la sua dimissione. In tal guisa la Francia correa rischio di perdere un grand'uomo per la protezion che si accordava ad un uomo spregevole. Ma è ben inutile che l'istoria ci presenti tai lezioni.

L'amor della patria però fè soffocare a Duguay-Trouin il suo risentimento. Ei rimbarcò a bordo del *Giasone*, ma si unì al *Proteo*, comandato dal signor di Roquefeuille, preferendo meglio di servire sotto gli ordini di un bravo capitano, che di comandare a della gente sulla quale più non riponea

alcuna fiducia. Salparono entrambi per andare ad incrociare nella imboccatura della Manica; ma quivi non essendo avvenuta cosa rimarchevole, ritornarono a Brest, ové fecero dar carena al *Giasone* ed all'*Augusto*.

(30) Nella primavera del seguente anno 1705 Duguay-Trouin nuovamente imbarcò sul *Giasone*: il cavaliero di Nesmond ebbe il comando dell'*Augusto*: e 'l giovine Duguay quello della fregata il *Valore* che già era stata allestita. Tutti e tre andarono a stabilire la loro crociera nell' ingresso della Manica, ove s' imbatterono con due vascelli inglesi, l'*Elisabetta* di 72 cannoni, e il *Chatam* di 54, i quali si diressero sopra i tre legni francesi; questi però risparmiarono ai nemici la metà del cammino. Duguay-Trouin tenne sopra l'*Elisabetta*, e manovrò per arrambarlo dal lato sinistro. Parecchie scariche di artiglieria e di moschetteria, vi furono a corta portata dall' una parte e dall' altra. La *Elisabetta* fu *smattata* di *gabbia*. Intanto il terribile fuoco e i nembi di fumo che partivano dai due vascelli, impedirono che Duguay-Trouin se ne accorgesse; e non gli fecero moderare il suo corso quanto facea d' uopo, per aggrappar questo legno, che suo malgrado oltrepassò di un tiro di pistola. Il nemico profittando di siffatta circostanza, si rivolse col lato destro verso la poppa del *Giasone* e gli scaricò una *bordata*. Duguay-Trouin in quel memento si presentò di fianco; gli rispose con un altra bordata; lo tenne sotto il fuoco della sua mo-

schetteria, e diresse le sue manovre in modo da non poter andare a voto un secondo abbordaggio. Il capitano dell' *Elisabetta* fece ogni sforzo per evitarlo; ma Duguay-Trouin lo strinse sì da presso, che quello si avvide di essere aggrappato suo malgrado. L' equipaggio, vedendo gli uffiziali e i soldati del *Giasone* disposti nel miglior ordine sul cassero colle sciabole impegnate, e già pronti a slanciarsi sull' *Elisabetta*, agghiadò per lo spavento; tutti i posti furono abbandonati ed il capitano abbassò la bandiera. Il *Chatam* che avea un corso assai veloce, si pose in fuga e nelle coste d' Inghilterra andò a cercare uno scampo.

Orribile tempesta scoppiò il dimane; e fu perciò che Duguay-Trouin risolvè di far ritorno a Brest coll'*Augusto* e coll' *Elisabetta*. La fregata il *Valore*, comandata dal giovine Duguay erasi scompagnata per effetto della burasca. Scontrarono, facendo rotta, due corsari di Flessinga, uno di 40 cannoni, di 36 l'altro. Duguay-Trouin drizzò la *prua* sul più forte, che chiamavasi l' *Amazzone*; gli scaricò una bordata di artiglieria e di moschetteria; ma poco danno gli dovè cagionare. I due corsari presero caccia, dirigendosi per due lati opposti; Duguay inseguì quello che avea già attaccato; il capitano che lo comandava era un bravo uffiziale; egli si difese come un lione per più di due ore; ma il suo legno, essendo stato *rasato* come un pontone per le replicate scariche che partivano dal vascello di Duguay-Trouin, fu co-

stretto a rendersi. Il cavalier di Nesmond dette caccia all' altro corsaro per ben lunga pezza, e non avendolo potuto raggiungere, venne a riunirsi al *Giasone*, col quale tornarono a Brest d' unita alle due prede.

Il giovine Duguay, il quale, come dianzi abbiam detto, era stato dalla tempesta separato dal *Giasone* e dall' *Augusto*, s' imbettè con un corsaro di Flessinga, bene equipaggiato come la sua fregata; lo attaccò e lo prese all' arrambaggio. Ma due altri corsari della nazione istessa, ciascuno di 36 pezzi, accorsero al rimbombo del cannone, si scagliarono immantinenti su di lui, lo forzarono a rilasciar la sua preda e gli dettero caccia sino a S. Giovanni di Luz, ove si rifuggì. Salpò poco dopo e incontrò un bastimento mercantile inglese, carico di zucchero e d' indaco; lo predò e quindi mosse verso Brest, ove contava di trovare suo fratello maggiore; ma pure questa volta ebbe l' infortunio d' imbattersi con un corsaro di Flessinga di 44 cannoni, che volea costringerlo a lasciar quella preda. Quantunque il suo equipaggio si trovasse assai diminuito e fosse di una metà men forte in artiglieria, ei sostenne l' attacco con vigore; respinse due abbordaggi consecutivi, e si battè con sì gran dose di coraggio e di prudenza, che, a rapporto dell' istesso suo equipaggio, ei si sarebbe impadronito, di quel legno, dove nella zuffa non fosse stato mortalmente ferito da una palla che gli fracassò una coscia. Ricevette questo pericoloso colpo, nel momento che il

cassero e 'l castello del nemico erano stati abbandonati, e che i francesi montavano su quel bordo. Allora si affrettarono a ritornar sulla fregata, la spinsero a largo del nemico, il quale non ebbe coraggio bastante per profittar della costernazione in cui si trovavano i francesi. Il giovine Duguay assicurò la sua preda, e giunse, moribondo, a Brest. Suo fratello, come seppe il di lui arrivo, corse a bordo, fè trasportarlo a terra, ove gli furono apprestati tutti i soccorsi possibili; ma la sua tenerezza e le sue cure inutili furono, poichè il giovine Duguay spirò a capo di pochi giorni. La morte di quest' altro fratello, gli richiamò in mente quella del primo, e gli si riaprì una piaga di cui non guarì giammai. I dispiaceri di Duguay-Trouin erano tantoppiù giusti, in quanto che, giovini ancora, i suoi due fratelli gran talenti mostravano per le cose di mare; e coi fatti gli avean provato, che insiem con essi potea mandare ad effetto le più ardite imprese. Si osserva tutto giorno che le speranze le quali sembrano meglio fondate, per un impreveduto accidente svaniscono; l'uomo sperimenta incessantemente che impenetrabili sono i decreti dell' eterno.

(31) Le ardite imprese e la speranza di novelli trionfi, poteano soltanto sopire il dolore del nostro eroe. Il marchese di Coëtlogon, tenente generale delle armate navali, trovavasi nella rada di Brest con diciassette vascelli. Egli ebbe voce che gl' inglesi ne aveano riuniti ventuno, coi quali chiudeva-

no il passaggio della Manica; ed ardentemente desiderava di attaccarli. Duguay-Trouin si affrettò di offrirgli i suoi servigj; e quello che ne avea inteso decantare i talenti, ne accettò col maggior piacere la offerta; ma tal spedizione non ebbe alcun effetto; avvegnacchè il conte di Château-Renaud, che comandava a Brest, fe' riunire un consiglio di guerra, ove fu deciso che i nemici erano moltoppiù superiori in numero, e che non conveniva attaccarli. Duguay-Trouin dice nelle sue memorie: che egli era persuaso che i nemici sarebbero stati battuti se fossero stati attaccati, dappoichè erano meno forti dei francesi, quantunque superiori in numero. Aggiugne, che quasi in tutti i consigli tenuti nella marina in simili circostanze, si è sempre adottato il partito il meno onorevole e 'l meno vantaggioso; che nelle circostanze in cui il periglio è grande ed incerto il successo, tocca al comandante il decidere senza che all'uopo si raguni il consiglio. La natura, soggiugne dippiù questo grand'uomo, la quale abborre la distruzione, suggerisce insensibilmente tante plausibili ragioni sulle difficoltà a temersi, ed è perciò che il risultamento delle decisioni del consiglio quasi sempre è quello di non combattere; poichè la pluralità dei voti prevale.

Duguay-Trouin, vedendo sfumato il progetto del marchese di Coëtlogon, dette alla vela coi suoi due vascelli il *Giasone* e l'*Augusto*, e si portò nel' ingresso della Manica. Tre giorni dopo giunto, scorse un bastimento

che veniva alla sua volta, .e che poscia passò tra il suo vascello e l'altro di *conserva*. Entrambi *virarono* sopra di quello, e non lo perdèttero di mira durante la notte. Come fe giorno, si accorse Duguay-Trouin che era il *Chatam*, vascello che eragli sfuggito lorquando predò l'*Elisabetta*. Il capitan del *Chatam* riconobbe del pari il Giasone, e tostamente virò in poppa; manovra che fecero anche i francesi, e mercè la quale lo strinsero in mezzo. Una situazione cotanto pericolosa, il costrinse a combattere. Attaccò l'Augusto, che dal suo canto vivamente lo cannoneggiava. Duguay-Trouin, temendo che quel vascello non gli sfuggisse per la seconda volta, prese tutte le precauzioni onde assicurare il successo del suo abbordaggio. Ordinò alla sua gente di coricarsi sul cassaro, poichè avea risoluto di arrambare il nemico senza tirare un sol colpo. Ed era sul punto di metterglisi per traverso allorchè la guardia che stava a *riva* gridò che molti vascelli scopriva, e che si avvicinavano a vele gonfie. Duguay-Trouin riconobbe col suo cannocchiale la squadra inglese che il marchese di Coëtlogon avea progettato di attaccare. Immantinente virò di bordo e fece segnale all' *Augusto* d' imitarlo. Questo vascello abbandonò il Chatam, il quale era in sì pessimo stato che fu costretto di mettere alla *banda* tosto che si vide fuora la portata del cannone. I due vascelli francesi, volendo allontanarsi, si fecero tutte le loro vele; ma quella squadra che

era composta dei migliori legni inglesi, tutti di fresco carenati, raggiunse ben tosto l'*Augusto*. Duguay-Trouin, che non volea abbandonarlo, lo attese e consigliò al capitano di gettare in mare le ancore, le lance, gli alberi e i pennoni di *rispetto*, onde poter scampare da quell' imminente periglio.

Siffatte precauzioni furono inutili, che i nemici *arrancando* col primo vento insieme con essi, verso le cinque ore della sera li raggiunsero a portata di cannone. Sei legni di quella flotta si staccarono per piombar sull' *Augusto*; i rimanenti quindici davan caccia al *Giasone*; tra questi il *Rochester* di 64 cannoni lo raggiunse a tiro di pistola, e gli scagliò a punto in bianco una fianconata di artiglieria e moschetteria. Duguay-Trouin non sofferse molta perdita, avvegnacchè avea dato ordine al suo equipaggio e agli uffiziali ancora, di porsi bocconi sul cassaro, e di non alzarsi che ad un segnale che ei darebbe; di gridare tutti insieme: *viva il re*; e di appuntar tutti i cannoni l'un dopo l'altro senza darsi fretta. I suoi ordini furono esattamente eseguiti; e la scarica di artiglieria e di moschetteria del suo vascello, stramazzò più di cento uomini sulla coverta del *Rochester*. Fu sì grande il disordine a bordo di questo vascello, che Duguay lo avrebbe sicuramente preso, se quel comandante non avesse avuta la precauzione di scendere col vento in poppa, e dove non fosse stato sostenuto da vicino da altri grossi vascelli.

Cessò il vento in quel punto, e i nemici che aveano tormentato il *Giasone* per lungo spazio di tempo, verso la mezza notte lo circondarono da ogni banda e lo lasciarion tranquillo. Eran sicuri che loro non sfuggirebbe, e che alla punta di giorno se ne sarebbero impadroniti con meno rischio e con più facilità. Duguay-Trouin, che del pari n' era convinto, riunì tutti gli uffiziali suoi, e loro dichiarò, che non trovando alcun mezzo da poter salvare il vascello del re, facea d' uopo almeno di sostener la gloria delle sue armi sino all' ultima estremità; che opinava di sopportare il fuoco dei nemici che lo attorniavano, senza tirare un sol colpo, e di andare direttamente ad abbordare il comandante. Soggiunse, che egli stesso starebbe al timone fino a quando non si fosse aggrappato col bastimento nemico; che questo legno non aspettandosi tal disperato abbordaggio, e non avendo in conseguenza il tempo da prepararvisi per sostenerlo, i francesi, farebbero una brillante azione pria di soccumbere al numero; che in fine egli era certo che qualunque si fosse l' esito, la bandiera del re non si abbasserebbe giammai, finchè ei veglierebbe in sua custodia. I signori de la Jaille e di Bourgneuf-Gravè, suoi principali uffiziali, approvarono siffatta risoluzione, e tutto l' equipaggio lo assicurò che perirebbe piuttosto, anzicchè abbandonarlo. Fu tutto apparecchiato per la esecuzione di sì ardimentoso progetto. Sapea DuguayTrouin che i suoi subordinati di ogni classe eran disposti a secon-

darlo ; il suo animo era tranquillo ; ei gustava il più bel piacere per un guerriero suo pari in riflettere che, succumbendo ancora alle forze del nemico, si covrirebbe di gloria. Andò a letto per prendere alquanto di riposo ; ma la idea della terribile scena che era vicina a cominciare lo destava in ogni istante. Egli si alza, monta sul cassaro ; osserva i legni che lo circondano, arresta i suoi sguardi sul comandante, che riconobbe ai fanali di poppa e a quello che avea a *riva* alla gabbia. Mille pensieri diversi gli volgono per la mente nel cupo silenzio della notte ; mira l' orizzonte e vi ravvisa una negrezza che va crescendo. Da abile marino, ei giudica che il vento si sarebbe alzato tra poco. Senza strepito fa spiegar le vele e le dispone a seconda dalla sua previdenza ; impiega alquanti lunghi remi che gli restano per *governare* il bastimento, onde offrire il lato al vento quando avrebbe soffiato. Non s' ingannò nelle sue conghietture ; il vento spira ad un tratto ; le vele immantinenti si gonfiano, e 'l vascello si avvia. I nemici intanto, addormentati nella sicurtà, non avean fatto gli stessi preparativi, e come si svegliarono, si avvidero che loro sfuggiva Duguay-Trouin. Eglino si affrettarono a spiegar tutte le vele, ed impiegarono così quel tempo di cui quello approfittava per allontanarsi. Pure, a portata di fucile, fu raggiunto dall' *Monster* il quale lo cannoneggiava di lato ; ma Duguay-Trouin seppe sì ben corrispondergli, che forzollo ad allontanarsi e quindi ad abbandonarlo.

Verso mezzo giorno, vedendo gl'inglesi che inutili erano i loro sforzi; cessarono di dargli caccia, egualmente che 'l *Monster.* Allora Duguay-Trouin risguardossi nel vero come l'uomo risorto in vita, avendo indubitatamente creduto che egli sarebbe seppellito sotto i rottami del *Giasone*. Risolvette di andare a dar fondo nel primo parto della Francia che gli rimanea più vicino, avvegnacchè era stato costretto, per salvare il suo bastimento di gittare in mare tutti gli alberi e i *pennoni* di ricambio, e tutte le ancore, ad eccezione di una sola. L'indomani alla punta del giorno s'imbattè con un corsaro di Flessinga di 20 cannoni nomato il *Paone*, lo predò e menollo a Porto-Luigi.

O voi che la carriera istessa battete, in cui Duguay-Trouin seppe tanto segnalarsi! Diteci; qual cosa si debba maggiormente ammirare in questo eroe, che seppe scampare da sì gran periglio? Sarà forse il coraggio che gli fè bravare un gran numero di nemici, ed appigliarsi al partito di combattere? Sarà forse la fermezza che gli fece dare degli ordini con un sangue freddo come se avesse avuto sufficienti forze da poter resistere? Sarà forse il zelo pella gloria del suo re e per l'onor della patria sua, che lo fè decidere a sacrificarsi, piuttosto che soffrire che inonorata restasse quella bandiera che gli èra stata affidata? Sarà infine il talento di saper ravvisare i capricci degli elementi, e di profittarne in modo da eccitar lo stordimento e l'ammirazion di coloro che seppe

deludere? E voi, o cittadini di S. Malò, a dritto andate superbi di aver egli avuto la culla tra voi. Fu nella vostra marina, nella marina mercantile, ov' ei trasse profitto di simili ammaestramenti, che lo han consegnato alla immortalità. Avea appena trentadue anni quando ebbe a sostenere sì gloriosa azione. Avvenne intorno agli anni 1705, ed era nato nel 1673.

(32) Arrivato Duguay-Trouin al porto di Cadice, dispose tutto per la difesa della piazza. Era allora governatore di Cadice il marchese di Valdecagnas, uno di quegli uomini duri e superbi, i quali, avvegnachè di anima picciolissima, occupano nondimeno gran posti. Avea esatto grosse contribuzioni pei viveri; e intanto non ve n' era che per 15 giorni. Seppelo Duguay-Trouin, e si credè in obbligo di farne rappresentanza. Dispiacque il suo zelo, e il suo coraggio. Si disapprovò, ch' egli più del governatore medesimo s' interessasse per la difesa di Cadice. Da quel momento non si trascurò occasione di mortificarlo. Nel porto di Gibilterra v' erano 160 navi cariche di viveri, e di munizioni per l' armata nemica; dimandò con istanza di andare ad incendiarle; ed egli rispondeva del successo. Non se gli volle concedere di rendere un servigio di tanta importanza a due corone. Le sue lance furono insultate da una barca spagnuola; la fa arrestare, e domanda giustizia. Il governatore per risposta comanda che sia fatto prigione. Questa fu la ricompensa delle sue cure. Un tale abuso del po-

tere sarebbe stato indegno anche contro a un uomo ordinario. Luigi decimoquarto per giustizia, per grandezza d'animo, e per istima si prese il pensiero di vendicare Duguay-Trouin. Volle dal re di Spagna, che il governo di Cadice fosse tolto al marchese di Valdecagnas, e quello di Andalusia al marchese di Villadarias suo cognato. Duguay-Trouin al suo ritorno attaccò una flotta di 15 legni inglesi, scortata da una fregata di 36 cannoni. Prese la fregata, e 12 bastimenti. Il re dichiarollo cavaliere dell' ordine di S. Luigi.

(33) Nel 1706 parve quasi abbattuto il trono di Filippo quinto. L' ostinato coraggio degli spagnuoli, i soccorsi di Luigi decimoquarto, e l' abilità del generale di Berwick cominciarono a sollevarlo di nuovo nel 1707. La battaglia di Almanza, che forse tra tutte le altre di questo secolo è la più onorevole pel generale, cangiò intieramente l' aspetto degli affari. Le vittorie furono sì rapide, come lo erano state le sconfitte. I portoghesi, gl' inglesi, e gli austriaci, che si trovavano in Ispagna, venivano da per tutto attaccati, e vinti. L' Inghilterra, che per odio contro Luigi decimoquarto serviva l' Arciduca, allestisce al Portogallo una flotta di 200 vele, fornita di truppe, e di munizioni da guerra. Era di un estrema importanza per le due corone alleate arrestare questo convoglio, senza del quale non potea l' Arciduca sostenersi in Ispagna. Fu commessa questa cura a Duguay-Treuin, e al conte di Forbin, che dal-

la corte ebbero l'ordine di unire insieme le loro due squadre. Queste sortirono il 9 di Ottobre del 1707 dal porto di Brest, facendo in tutto 14 vele. Dopo aver per tre giorni incrociato l'imboccatura della Manica, in fine scoprirono la flotta inglese. Era scortata da cinque grossi vascelli da guerra, dal *Cumberland* di 82 cannoni, dal *Devonshire* di 92 dal *Reale-Oak* di 76, dal *Chester*, e dal *Rubis* di 46 per ciascuno. Tutti sanno le circostanze di questo famoso combattimento. Duguay-Trouin aspettava ad ogni momento, che il conte di Forbin desse il segno; ma veggendo, che accostavasi il mezzo giorno, e che perdevansi preziosi momenti, comanda alla sua squadra di attaccare. Subito s'impadronisce del *Cumberland*, ch'era il vascello comandante; per simil maniera furono presi da due capitani della sua squadra il *Chester*, e il *Rubis*. Il *Reale-Oak* era anch'egli sul punto di esser preso all'abbordaggio primo, quando si appiccò il fuoco al vascello, che già se ne rendea padrone. Il nemico profittò di questo accidente, e salvossi fuggendo. Restava il *Devonshire* montato di 92 cannoni, e difeso da più di mille uomini. Duguay-Trouin, che avrebbe potuto inseguire il *Reale-Oak*, e prenderlo facilmente, preferì il ben dello stato all'interesse della sua propria gloria, e s'avanzò contro il *Devonshire*. Il fuoco, che vi si accese, costrinsélo a tenersi ad una certa distanza, e di non battersi che a tiro di pistola. L'incendio si comunicò presto, e con violenza a tutto il

vascello, che in meno di un quarto d' ora fu distrutto. Quanti portava, uomini, tutti perirono o arsi dalle fiamme, o annegati dall'acque. Le due squadre presero 60 bastimenti da trasporto. Molti armatori profittando della sconfitta della flotta, fecero anch' essi prede considerabili. Il continuatore di *Rapin- Thoyras* nella sua istoria d' Inghilterra dice, che la rotta di questo convoglio fu di tanto danno agli affari dell' Arciduca, quanto gliene avea recato la battaglia di Almanza.

(34) La più rinomata, e gloriosa spedizione di Duguay-Trouin è la presa di Rio-Janeiro. L' ardimento dell' impresa, e il valore della sua esecuzione suscitarono gran rumore in Europa. Rio-Janeiro appartiene al dominio portoghese, ed è la colonia più vasta, e più ricca del Brasile. Il signor di Clerc, capitano di nave, assai conosciuto pel suo coraggio, e per molte prede considerabili, formò nel 1710 il progetto di attaccar questa piazza. Partì di Francia con cinque vascelli da guerra, e con una truppa di mille soldati in circa. Ma queste forze non bastavano; ed egli non avea quel genio, che supplisce alle forze, e che le multiplica. Fu costretto a rendesi prigioniero con sei, o settecento uomini; e come se l' America fosse destinata in ogni tempo a servir di teatro alle crudeltà, le truppe prigioniere furon cacciate in oscure prigioni, dove di fame morivano, e di miseria. I chirurgi, che medicavano le ferite, furono massacrati sopra i

corpi sanguinosi de' soldati. Il comandante istesso, dopo essersi reso, fu assassinato nella casa che gli serviva d'asilo. Tutti questi delitti del Portogallo erano per la Francia altrettanti oltraggi. Duguay-Trouin si presentò alla corte, offerendosi d'andarne a farne le vendette. L'infelice successo della prima spedizione non era per lui che un nuovo stimolo. Ma lo stato, esausto di forze per le guerre di dieci anni, per tante battaglie perdute, per la sterilità, e la carestìa, che seguirono il terribili inverno dell'anno 1709, non poteagli dare alcun soccorso. Una compagnia di negozianti supplì al difetto dello stato. La squadra fu allestita con secretezza, ed attività. Duguay-Trouin diede alla vela il 9 di giugno 1711, ed arrivò all'imboccatura della baja di Rio-Janeiro il 12 di settembre. Si è cercato di dipingere questa grande azione con tutto ciò, che ha di interessante nelle sue particolarità; per niente esagerando nè le difficoltà, nè i pericoli. L'oratore quì è un mero istorico. Per lodar l'eroe, basta raccontarne le azioni; e l'elogio forse più bello di Duguay-Trouin sarebbe una esposizione agli occhi de' leggitori del piano e delle fortificazioni di Rio-Janeiro. In soli undici giorni s'impadronì della piazza, e di tutti i forti, che la circondano. La perdita dei portoghesi fu immensa. Seicento dieci mila crociati di contribuzione: una prodigiosa quantità di mercanzie depredate o dal fuoco consunte, o trasportate ai vascelli francesi; 60 nave mercantili, tre vascelli da guerra, e due fregate

parte presi, e parte abbruciati, portarono a questa colonia il danno di più di 25 milioni. Dura condizione per l'umanità, che non possano giammai gli eroi d'una nazione rendersi famosi senza le calamità, e le ruine d'un'altra!

(35) La squadra di Duguay-Trouin pose alla vela il 13 novembre per ritornare in Francia. Verso l'altezza delle Azzore fu assalita da una orribil tempesta, che durò due giorni intieri. Tutti i vascelli dispersi corser pericolo di naufragare. Quello di Duguay-Trouin fu quasi inabissato da una spaventosa colonna di acqua, che si scaricò sulla *prua*, e coprilla fino all'albero maggiore; fu sì violenta la scossa, che per l'orrore rizzaronsi i capegli in capo a tutto l'equipaggio. Credettero d'essere già al punto di sprofondar negli abissi. Qual morte tornando da una conquista! sembra, che la natura trascelga questi momenti per avvertire gli eroi, che essi pure son uomini. In questa terribil procella periron due vascelli. Duguay-Trouin, sfuggito da tanto pericolo, entrò nel porto di Brest il 12 febbrajo 1712., il giorno istesso, in cui morì la duchessa di Borgogna. Il duolo, che allor occupava i francesi, non consentì, che la nazione alla gioja si abbandonasse di così felici successi; il dolore soffocò le acclamazioni della vittoria.

(36) Duguay-Trouin è uno degli uomini, che abbia meglio goduto pel pubblico favore. Al suo ritorno di Rio-Janeiro ognuno era sollecito di vederlo. Lungo le vie il

popolo, se gli affollava intorno, e riguardavalo con quella avidità, che risvegliano tutte le cose straordinarie. Essendo un dì radunata una gran folla, venne a passare una dama di qualità, e chiese di ciò, che riguardavasi. Le risposero, che egli era Duguay-Trouin. Allora accostossi, e penetrò essa pure la folla per vedere. Duguay-Trouin di ciò parve maravigliato, a cui ella disse: *signore, non vi sorprenda la mia presenza: sono ben lieta di vedere un eroe vivo*. Dopo le sue campagne, giungendo a S. Malò, la città si metteva in un general movimento. Le madri mostravanlo ai loro figli; e in quella tenera età, che facilmente riceve le impressioni degli altri, imparavano ad ammirarlo prima ancor di conoscerlo.

(37) La nobiltà è una delle distinzioni più luminose, e più lusinganti la vanità degli uomini. Pure questa istituzione non è propria di tutti i paesi. I cinesi l' ignorano, certamente perchè la saggezza delle loro leggi tien luogo tra loro d' ogni altro eccitamento. È sconosciuta in tutto quasi l' Oriente, perchè l' onore è soppresso dal timore, e perchè non esiste che un sol uomo dovunque regna il dispotismo. Si è stabilita in Europa o perchè tutti i suoi paesi sono stati popolati da orde conquistatrici, o perchè la guerra è la principal sorgente della disuguaglianza, o perchè essendo in Europa più bilanciata l' autorità de' capi, sono state necessarie molte classi di cittadini a formare come tanti contrapesi all' equilibrio opportu-

ni. Checchè ne sia, ella è uno de' principali sostegni de' nostri presenti governi; ella è parimente utilissima agli stati, qualunque volta gli antenati non suppongon talenti, e i titoli non sieno preferiti alle virtù. Converrebbe ancora, che i titoli non fossero profusi, e soprattutto non si vendessero a prezzo d'oro. È noto come Duguay-Trouin acquistasse i suoi: le sue lettere di nobiltà concepite nei termini i più onerevoli contengono una parte de' suoi servigj: sono in data del mese di giugno 1709, I suoi stemmi aveano il motto: *Dedit haec insignia virtus.*

(38) Sul mare molti di questi uomini si sono formati da se medesimi. Di Giovanni Bart, che cominciò dall'essere pescatore, e finì capo-squadra, si è parlato nel precedente volume; di Rhuiter, che di mozzo di vascello divenne luogotenente ammiraglio-generale di Olanda si farà parola in uno dei prossimi tomi. L'ammiraglio Tromp, sì celebre per le sue vittorie contro la Spagna, e l'Inghilterra, era pur egli un uomo di fortuna. Anche il famoso Duquesne giunse al comando a forza di merito. Era figlio di un capitano di vascello, nato nel 1610, e nell'età di 17 anni serviva sotto suo padre. Combattette 60 anni sopra il mare, si distinse sempre o per le ardite imprese, o per le vittorie; ma le guerre di Sicilia hanno più contribuito alla luminosa sua riputazione. In esse ebbe contrario il gran Rhuiter; e benchè inferiore di numero, vinse in tre battaglie le flotte unite di Olanda, e di Spagna, l'8 di genna-

jo, il 22 di aprile, il 2 di giugno 1676. Nel secondo di questi combattimenti Rhuiter fu ucciso. L'Asia, l'Africa, l'Europa ne hanno di mano in mano ammirato il valore. Fu nominato generale delle armate navali di Francia, e morì il 1 febbrajo 1688 in età di 78 anni: per ora ne abbiam dato questo piccolo cenno, ma non trascureremo in progresso di questa biografia il nome di un tanto eroe. Duguay-Trouin, che ebbe principj ancor più oscuri, salì anch'egli ai gradi primi della marina. Non saprei abbastanza mettere sotto gli occhi dei cittadini simili esempj. È necessario, che sappiasi, che i gran talenti possono condurre ai gran posti, e che il merito non ha sempre bisogno di antenati.

(39) Duguay-Trouin fu nominato caposquadra sul cominciar dell' agosto 1715, commendatore dell' ordine di S. Luigi il primo di marzo 1728, e luogotenente-generale il 27 dello stesso mese.

(40) Il disinteresse, virtù sì rara, fu una delle qualità principali di Duguay-Trouin. Pirro diceva agli ambasciatori di Roma, che gli offerivan ricchezze: » io non sono un » mercante ma un re; non vengo a cercar » oro, ma a combatter col ferro ». Il sentimento medesimo animava Duguay-Trouin quando comandava i vascelli di Luigi decimoquarto. Lontano dal cangiare la guerra in un traffico vergognoso, sovente, uscendo da qualche azione, fu veduto profondere le sue proprie ricchezze per ricompensare il valore delle sue truppe.

(41) Avea sopra la militar disciplina i gran principj dell' antichità. Riguardavala siccome l' anima della guerra; e il guadagno sicuro delle vittorie. Non sopportò giammai, che sotto qual si fosse pretesto si eludessero gli ordini da lui dati una volta. Non lasciò giammai senza ricompensa una bella azione, nè un fallo senza castigo. Sotto di lui era la discipina non solamente severa, ma dura talvolta. In questa parte l' eccesso medesimo è utile.

(42) Quanto qui riferisco accadde nel 1707 dopo la famosa battaglia tra la flotta inglese, e le due squadre di Duguay-Trouin e di Forbin riunite. Il re aveva accordato a Duguay Trouin una pensione di 100 lire del suo tesoro reale. Duguay-Trouin, scrisse al ministro, pregandolo di far passare questa pensione al sig. di Saint-Auban suo capitano ajutante; a cui era stata gravamente offesa una coscia nell'abbordo del vascello il *Cumberland*, e che più di lui abbisognava di pensione. » Io son » troppo ricompensato ( aggiunse Duguay-» Trouin ) se ottengo l' avvanzamento de' « miei uffiziali.

(43) Non è maraviglia, che l' architettura navale sia ancora sì difettosa, mentre l' architettura civile e giunta a sì alto grado di perfezione. Qui non è luogo di paragonare insieme queste due specie di architettare. Farò solamente riflettere, che l' una costruisce i suoi edificj sopra il solo terreno, e che le fabbriche dell' altra sono esposte continuamente all' incostanza dell' acqua, e del vento. La prima conosce la forza, e la qua-

lità dei materiali, che usa; i legni, che la seconda mette in opera, benchè della stessa natura, sono però differenti per qualità. Le case non hanno a sostenere sforzi esteriori, non a temere alterazione veruna sensibile. I vascelli debbono resistere incessantemente all'urto de' flutti, alle scosse de' venti, e nelle pugne alla forza terribile de' cannoni. In fine le parti diverse degli edifizj quasi sempre son terminate da linee rette, e da piane superficie: è facile trovare la relazione di queste parti, e la geometria, da lungo tempo, ha determinato il valore, e la forza degli angoli da esse formati. Nei vascelli per lo contrario quasi tutte le parti, delle quali sono composti, terminano in linee curve, e questa curvilinea figura è inoltre diversa in ciascuna di tutte le parti. Niuno ignora la difficoltà di tracciare tutte queste curve, e di conciliarle insieme? Un' altra cagione assai contraria ai progressi dell' architettura navale è il segreto, in cui si tengono dai costruttori i loro metodi particolari. È loro concesso di nasconderli, e trasmetterli di padre in figlio qual ricco patrimonio. Questi metodi così nascosti non ponno essere giudicati dai dotti, nè riformati dal concorso dei lumi. Per rimediare a questo abuso basterebbe stabilire una legge, che ordinasse ai costruttori di rimettere agli ammiragli i loro piani, e i loro disegni: questa legge si osserva in Inghilterra(*). Ma l'o-

(*) *Anche presso di noi si è ovviato a questo inconveniente.*

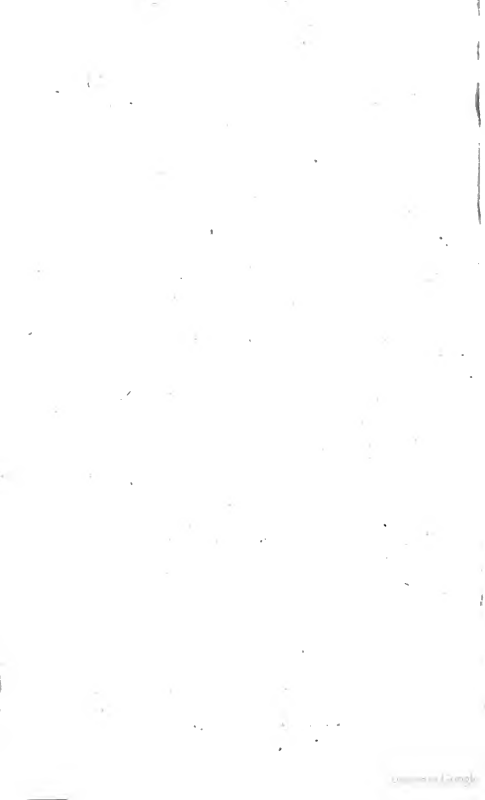
stacol più grande, che alla perfezione si opponga di quest' arte, è la moltitudine infinità di cognizioni sopra le quali è fondata, e senza le quali non sarà possibile mai di determinare le proporzioni, e i gradi di curvatura i più favorevoli per secondare l' impulso dell'aria, per vincere la resistenza dell'acqua, per istabilir l'equilibrio di tutte le parti, per unire insieme il cammino e la solidità. La difficoltà principale viene dall' aria, e dall'acqua, che in modi contrarj sul corpo agiscono della nave, e dal non conoscere il grado della loro azione precisamente così come sarebbe necessario a determinare un numero grande di problemi.

(44) Nel 1723 il duca d' Orleans, reggente, che interessavasi per la compagnia dell' Indie coll' ardore proprio del suo carattere nelle nuove imprese, non credè di poterne meglio assicurare il successo, che regolandosi secondo gli avvisi di Duguay-Trouin. Gli accordò un posto onorevole nel consiglio dell' Indie. Il primo ministro consultavalo assolutamente sull' amministrazion generale della compagnia, e sopra gli affari particolari. Il duca d'Orleans, che non avea se non grandi vedute, e che molto sapea per sentire il bisogno d' istruirsi, volle che Duguay-Trouin tenesse con lui regolate conferenze sopra il commercio. Nei loro profondi trattenimenti discutevano quest' oggetto così necessario agli stati moderni. Il principe onorava l' eroe, e l' eroe istruiva il principe.

(45) Nel 1731 il conte di Maurepas procurò a Duguay-Trouin il comando di una

squadra, che il re spedì in levante. Era destinata a sostenere il nome della Nazione francese in tutto il Mediterraneo. Fece vela il 3 giugno, e andò successivamente ad Algeri, a Tunisi, a Tripoli, ed a Smirne. In ogni luogo Duguay-Trouin fu molto onorato, e regolò gl' interessi del commercio al miglior vantaggio della Nazione. La sua squadra rientrò nel porto di Tolone il 1 di Novembre.

(46) S'accese nel 1733 la guerra tra la Francia, e l'impero. Siccome l' Inghilterra facea considerabili armamenti, così anche la corte facea armare a Brest, e diè il comando di questa squadra a Duguay-Trouin. La sua sanità già erasi molto illanguidita; ma parve, che egli rianimasse le sue forze per servire lo Stato. Non avea mai dato mostra di più ardente attività. Ma questi preparativi divennero inutili. Si fè la pace coll' imperadore; e i vascelli, senza esser usciti dalla rada, rientrarono in porto. Tosto crebbe la malattia di Duguay-Trouin; e non potè trasportarsi a Parigi che a molto stento. I medici giudicarono di non potere con tutta la loro arte soccorrerlo. Il 17 di settembre, come parevagli, che si accostasse il suo fine, scrisse una lettera al cardinale di Fleury, perchè raccomandasse la sua famiglia alla clemenza del re. Questa lettera di un eroe moribondo commosse il cardinale sino a fargli versar delle lagrime. Lessela al re, il quale anch'egli ne fu intenerito. Morì Duguay-Trouin il 27 settemb. 1736. La Nazione compianselo, e allora i suoi nemici convennero ch'era un grand'uomo.

*Fine delle note.*

*( Continua la lista degli associati. )*

---

Malaspina ( D. Corrado ) *barone colonnello*
Mele ( D. Carlo )
Mesagne ( signora marchesa di )
Miceli ( D. Giuseppe )
Micheroux ( D. Tobia ) *guardiamarina*
Migliaccio ( D. Ferdinando )
Migliorini ( D. Vincenzo )
Minghini ( D. Francesco )
Miranda ( D. Domenico de ) *alfiere di vascello*
Mirelli ( D. Francesco )
Mirenghi ( D. Emanuele ) *alfiere di vascello*
Molà ( D. Emanuele )
Montemajor ( D. Giuseppe ) *capitan di fregata*
Monterisi ( decano )
Morelli ( D. Angelo )
Mori ( D. Cesare ) *capitano*
Moscari ( D. Baldassarre )
Multon ( D. Ferdinando Pucci ) *alfiere di vascello*
Musitano ( D. Felice )

Napoli ( D. Matteo di ) *tenente di vascello*
Negri ( D. Giuseppe ) *ingegnere costruttore*
Nicolini ( D. Nicola ) ( *per due copie* )
Noja ( D. Carlo Carafa ) *capitan di fregata*
Noja ( D. Antonio Carafa )
Novi ( D. Giovanni ) *tenente di vascello*
Novi ( D. Pietro ) *capitano*
Nozzari ( D. Andrea )

( *Sarà continuata.* )